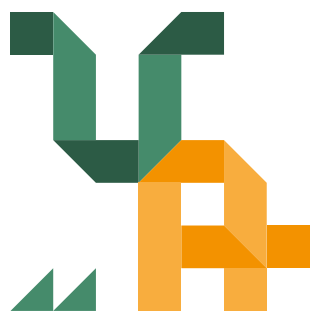


N. 33, APRILE 2018

UMBRIA AGRICOLTURA

rivista dello sviluppo rurale dell'Umbria

GLI ORI DELL'UMBRIA
Olio e ulivi, la grande ricchezza
I 50 anni di Agriumbria



UMBRIA
AGRICOLTURA

è online.

notizie

appuntamenti

approfondimenti

e bandi regionali

PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE
PER L'UMBRIA

**2014 /
2020**



www.umbriagricoltura.it

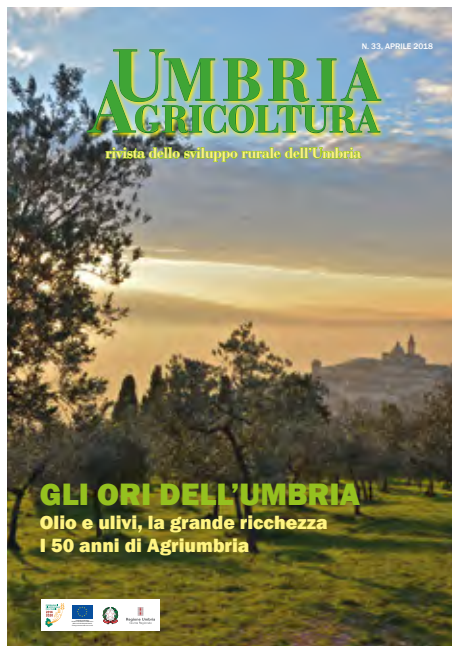


UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

Sommario

L'intervista con Fernanda Cecchini I baluardi della crescita	4	Nuove stalle e tetti sicuri	25		
L'editoriale Sempre avanti con l'innovazione DI CIRO BECCHETTI	8	Storie di copertina I 50 traguardi di Agriumbria DI LAZZARO BOGLIARI	27		
Programmazione rurale Le Misure del successo DI FRANCO GAROFALO	11	Una scommessa che prosegue DI CATIUSCIA MARINI	30		
Benedetta sia l'acqua DI FRANCESCA CREA	17	Primo piano Speciale come l'olio DI GIUSEPPE ANTONELLI	32		
La vita è bella nel villaggio DI MARIA CARBONE	18	Nell'uliveto un universo di valori	36		
Le tre chiavi del credito DI GIULIANO POLENZANI	20	Sviluppo locale Coprogettare per emergere DI CRISTIANA CORRITORO	38	Ambiente e fauna Buone pratiche, da manuale DI MARIA GRAZIA POSSENTI	46
Ricostruzione La ripresa ha solide certezze	23	L'Assogal nella manica	42	C'è tutto un bosco per Manolo DI UMBERTO SERGIACOMI	49

UMBRIA AGRICOLTURA, anno 19, n. 33, aprile 2018, periodico a cura dell'assessorato alle Politiche agricole della Regione Umbria - Direzione editoriale e Amministrazione: Via Mario Angeloni 61, Perugia, Tel. 075-5045190/6225 - Registrazione Tribunale di Perugia n. 16 del 18 maggio 1996 - **Direttore editoriale: Fernanda Cecchini** - Direttore responsabile: Francesco Antonio Arcuti - Coordinamento tecnico-scientifico: Ciro Becchetti, Franco Garofalo - Redazione: Marta Ciccì, Ida Gentile, Simonetta Battistoni, Giampietro Angelini - Corso Vannucci, 96 - 06121 Perugia - Tel. 075-5043512, Fax 075-5043515, e-mail: umbrianotizie@regione.umbria.it - Hanno collaborato: Roberto Rossi e Andrea Luccioli - Progetto grafico: Ufficio Stampa Giunta Regionale dell'Umbria. Si ringraziano tutti gli autori che gentilmente hanno concesso le foto di questo numero, in particolare Bernardino Sperandio e Vitaliano Palomba. Foto di copertina: Bernardino Sperandio - Videoimpaginazione e Stampa: Del Gallo Editori - Green Printing srl, Spoleto (PG) - Chiuso in tipografia il 26 marzo 2018.

I baluardi della crescita

Lo stato di salute del settore agricolo e dell'intera filiera agroalimentare in Umbria, le strategie, i progetti e le prospettive: ne parliamo con l'assessore regionale all'Agricoltura Fernanda Cecchini



Assessore, cominciamo da un evento importante e cioè la cinquantesima edizione che Agriumbria si accinge a festeggiare. Un compleanno speciale che rappresenta anche un traguardo importante per il settore agricolo umbro, quale bilancio è possibile tracciare?

“Agriumbria, il polo fieristico zootecnico divenuto punto di riferimento per il settore primario e per l'intera filiera agroalimentare del nostro territorio e di tutto il Centro Italia, si prepara a celebrare con questa edizione 2018 il suo

50° compleanno. Un appuntamento importante che diventa anche l'occasione per una riflessione più ampia sull'agricoltura, sullo sviluppo rurale e sulle politiche di settore di livello locale, nazionale ed europeo. In cinquanta anni di vita, Agriumbria ha offerto visibilità alle trasformazioni più significative intervenute accompagnando e sostenendo l'innovazione e la promozione di imprenditori e associazioni che operano nel settore; ha rinsaldato i valori legati alla agricoltura intesa come attività di manutenzione e cura del territorio; ha proposto modelli di agricoltura sostenibile e di innovazione tecnologica ed ha rappresentato il luogo di stimolo per i tanti operatori del settore, la vetrina di promozione e il volano per la competitività e la visibilità 'rurale' del territorio umbro. Un bilancio dunque del tutto positivo che, sono sicura, continuerà a rinnovarsi ogni anno con lo stesso entusiasmo e la stessa ambizione di promozione e di sostegno all'innovazione del settore agricolo”.

A questo proposito, qual è lo stato di salute del settore agricolo e in particolare in Umbria? Quali gli scenari futuri?

“È presto per poter parlare della situazione umbra del settore primario nel 2018, di sicuro però è possibile capire dove il settore agricolo stia andando, come ci si stia muovendo e quali siano le 'tendenze' e le esigenze degli operatori che a vario titolo operano nel settore.

Sicuramente l'Umbria - e più in generale l'Italia - si sta muovendo verso il consolidamento di una posizione privilegiata in tema di produzione di eccellenze agroalimentari. I dati ISTAT sull'aumento del numero di produttori e prodotti Dop, Igp e Stg nella misura del 4,4% rispetto al 2015, confermano questa situazione e specificano oltretutto che a fronte di una lieve diminuzione registrata al Nord (-0,3%) sia stato rilevato un consistente aumento nel Mezzogiorno (+12%) e nel Centro (+2,5%). L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea. I prodotti agroalimentari di

qualità riconosciuti al 31 dicembre 2016 sono 291 (13 in più sul 2015).

La Regione Umbria è da tempo impegnata nella promozione di un'immagine che coniughi tradizione, innovazione e crescita perché, come mostrano i dati e in particolare il rapporto realizzato da Ismea "AgrOsserva" relativo al I e II trimestre 2017, in anni di forte crisi sociale ed economica, l'agricoltura ha saputo garantire performance positive. Nei primi due trimestri del 2017 migliorano a livello nazionale i dati sull'occupazione, sugli investimenti, sugli scambi internazionali e aumenta il numero delle imprese agricole condotte da giovani.

Ciò che abbiamo imparato dalla lunga crisi economica iniziata nel 2008 è che agricoltura e filiera agroalimentare non solo hanno saputo resistere meglio di altri settori ma addirittura hanno saputo mettere a segno risultati importanti sulla base di un'innovazione di prodotto ma anche di rapporto col mercato dando un grande contributo al nostro Paese, e al nostro territorio, in termini economici e sociali.

Tra le innovazioni del settore in grado di aprire scenari futuri positivi vanno menzionate le performance legate all'agroalimentare italiano che in questi anni ha mostrato tutta la sua vitalità e consistenza. Il "Made in Italy" alimentare, sinonimo di eccellenza nel mondo, ha contribuito a vivacizzare il mercato dei prodotti nostrani creando e diffondendo, in particolare, nuovi modelli di consumo legati a quella che potremmo definire l'etica dell'alimentazione (cibi sostenibili per l'ambiente e per la salute) e promuovendo innovazioni nel sistema produttivo e nella distribuzione commerciale, necessarie per sostenere la ripresa economica.

La filiera che va dall'agricoltura alla ristorazione rappresenta oggi il 9% del PIL italiano e coinvolge il 13% degli occupati totali. Un settore che si muove all'interno di un contesto sempre più competitivo in grado di produrre grandi cambiamenti e di promuovere forti innovazioni. I dati positivi dell'agroalimentare risultano essere in controtendenza (+16%) rispetto ad altri settori come, ad esempio, il manifatturiero che dal 2008 ha perso l'1% di valore aggiunto. Tali performance positive riguardano anche l'Umbria, come mostrato recentemente dai dati raccolti da Unicredit, i cui programmi di sostegno pubblico sono molto centrati sull'innovazione".

A proposito di innovazione, concetto sicuramente cruciale per la ripresa economica di ogni settore, quali sono le sfide da vincere e quali le innovazioni in campo agricolo e agroalimentare che interessano l'Umbria?

"L'Umbria si conferma terra in cui imprese agricole, ricercatori e altri soggetti anche di diversi settori convivono e insieme portano avanti la sfida comune dell'innovazione che riguarda tutti i sistemi produttivi locali. Un forte impulso alle energie costruttive e positive del territorio è dato ormai da anni dal Programma di Sviluppo Rurale che ha consentito di finanziare molti progetti innovativi già con la Misura 124 'Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pro-



cessi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale' relativa alla programmazione economica 2007-2013. Tale impegno sta proseguendo grazie ai progetti già finanziati con la nuova programmazione economica del PSR 2014-2020. Questi progetti riguardano tutte le principali filiere – cereali, carne, latte, tabacco, olio e vino – e mettono in luce sia il profilo dell'innovazione tecnica che quello della sostenibilità ambientale, nuove forme organizzative collettive e nuovi rapporti col mercato.

Un particolare profilo di innovazione è stato promosso nell'ambito della cosiddetta ingegneria finanziaria: l'Umbria insieme ad altre sei Regioni ha costituito un Fondo di Garanzia Multiregionale gestito dal Fondo Europeo per gli investimenti cui partecipa anche la Cassa di Depositi e Prestiti. Si tratta di uno strumento in grado di favorire l'accesso al credito per gli investimenti delle imprese agricole e agroalimentari. Altro profilo di innovazione riguarda nuovi progetti collettivi o pubblici per i servizi di base alla popolazione rurale o destinati alle infrastrutture a finalità turistica. Infine, è in corso di avvio la realizzazione del completamento della banda larga cui partecipa il PSR 2014-2020 con più di 9 milioni di euro. Un'Umbria, dunque, aperta all'innovazione a 360 gradi".

Parlando invece di riconoscimenti, il Ministero delle Politiche Agricole ha da poco inserito la fascia olivata Assisi-Spoleto nel Registro nazionale quale patrimonio storico

rurale, quali scenari apre un simile riconoscimento e cosa rappresenta per il nostro territorio?

“Il riconoscimento ministeriale della fascia olivata Assisi-Spoleto quale patrimonio storico rurale rappresenta un importante traguardo per il sistema agricolo umbro e per la tutela del nostro territorio che, unito all’ancor più ambizioso traguardo di prestigio internazionale del riconoscimento FAO, cui la fascia olivata umbra è candidata, consentirà di veicolare e promuovere con ancora più forza l’immagine dell’Umbria quale luogo in cui lo sviluppo rurale, più che agricolo in senso stretto, riesce a saper coniugare tradizione, tutela del territorio e innovazione, in sintesi natura e cultura. Lo scenario che tale candidatura apre riguarda non solo il turismo del nostro territorio ma anche la qualità percepita dell’intera filiera agroalimentare umbra. Come accennato inoltre, la stessa fascia olivata Assisi-Spoleto è stata candidata quale zona agricola GIAHS, acronimo di Globally Important Agricultural Heritage Systems, un riconoscimento FAO molto simile ai siti patrimonio mondiale dell’Umanità UNESCO che ha però ad oggetto non monumenti da preservare bensì sistemi agricoli ‘vivi’, cioè sistemi in continua evoluzione che intendono conservare e preservare le proprie specifiche tradizioni integrando e combinando aspetti sociali, culturali, ecologici ed economici.

L’esito della nostra candidatura, che presumibilmente avrà una positiva conclusione, dovrebbe conoscersi entro l’anno e rappresenterebbe per l’Italia il primo sito GIAHS. La ribalta internazionale che ne deriverebbe farebbe da leva non solo al turismo ma anche alla promozione dei prodotti della filiera agroalimentare umbra e in particolare dell’olio extravergine d’oliva, tema sul quale si sono concentrate le azioni di sostegno dei primi tre anni del Programma di Sviluppo Rurale e che vede oggi la Regione Umbria impegnata nell’elaborazione di un ‘Progetto Speciale per l’olivicoltura umbra’ per la valorizzazione del settore”.

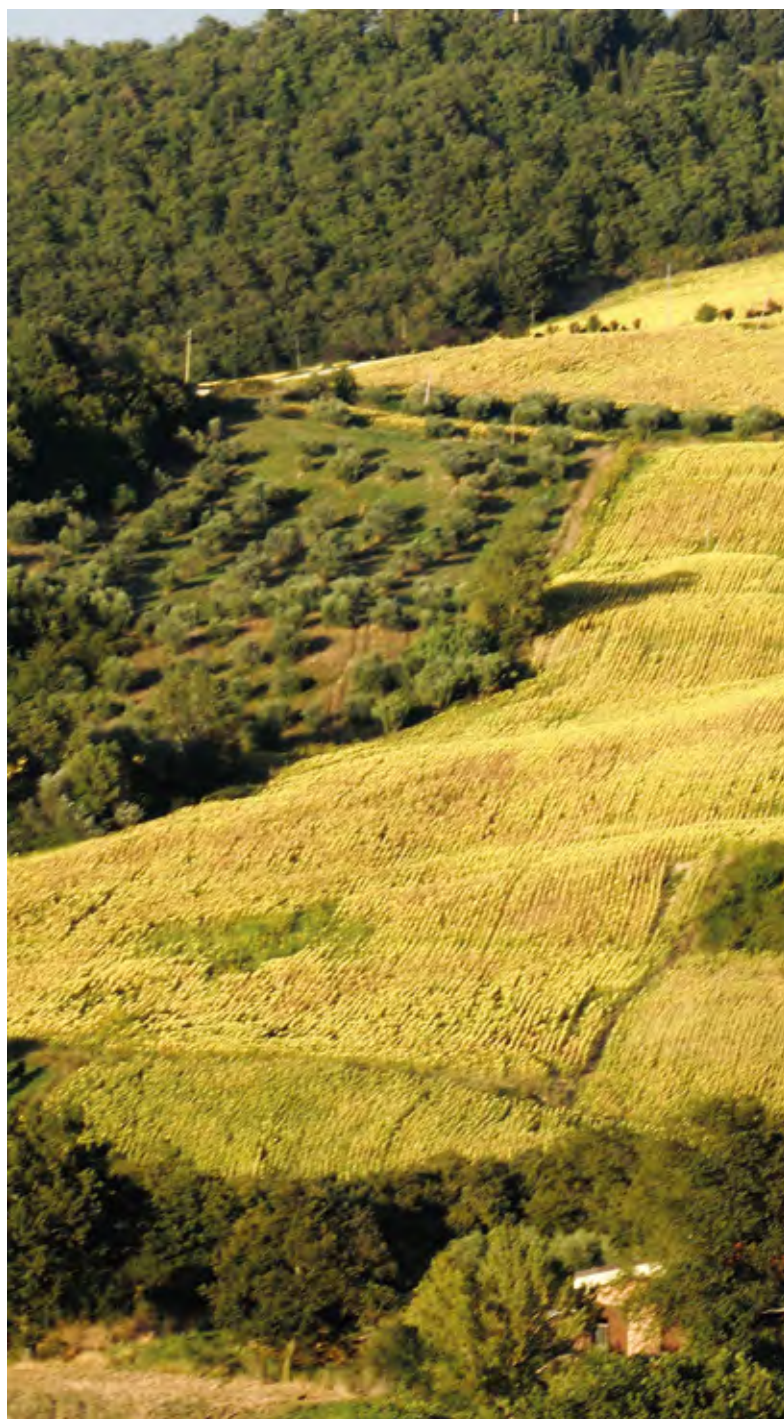
Coniugare agricoltura, tradizione rurale e paesaggio è dunque per l’Umbria un elemento particolarmente importante...

“Sì. L’agricoltura dà forma al paesaggio, dà origine a tecniche e a tradizioni di coltivazione e offre prodotti che, per certi aspetti, rappresentano la sintesi di un ricco e variegato repertorio di saperi. Si tratta dunque di un legame molto interconnesso i cui risvolti toccano ambiti altrettanto interdipendenti: sviluppo sostenibile, difesa del territorio, tutela della biodiversità e valorizzazione delle attività turistiche. Utilizzare efficaci ed unitarie politiche di marketing territoriale può favorire la promozione del nostro territorio anche all’estero. Si tratta, in altre parole, di saper veicolare l’immagine di una terra il cui saper fare del mondo contadino e rurale ma anche artigianale diventi leva di successo per il turismo in Umbria. Da questo punto di vista anche la vetrina del Vinitaly è un’occasione che ogni anno consente di far conoscere non solo i migliori vini dell’Umbria, ma anche i loro territori in un contesto nazionale ed internazionale di grande richiamo”.

Per concludere Assessore, il Programma di Sviluppo Rurale dell’Umbria ha recentemente ottenuto finanziamenti

comunitari e nazionali aggiuntivi. Quali sono le azioni programmate per la ripresa e per lo sviluppo nelle aree colpite dal terremoto del 2016?

“Grazie alla solidarietà delle Regioni Italiane e del Ministero dell’Agricoltura, oggi l’Umbria è in grado di rafforzare le proprie strategie di sviluppo nelle aree del ‘cratere’. Si tratta di 52 milioni di euro di finanziamento pubblico che vanno a sommarsi alla cospicua dotazione iniziale portando il PSR dell’Umbria a 928 milioni di euro; rappresentano risorse aggiuntive straordinarie che andranno ad inserirsi nel contesto delle attività programmate. Esse sono dedicate esclusivamente ai Comuni maggiormente colpiti dal sisma (il ‘cratere’, appunto) per rafforzare infrastrutture, investimenti produttivi, qualità e sostenibilità ambientale delle produzioni.



Tali risorse saranno utilizzate innanzitutto per la viabilità rurale - nello specifico la spesa programmata è di 7 milioni di euro - e andranno ai progetti già predisposti dai Comuni interessati nei mesi successivi al sisma del 2016. Nelle prossime settimane daremo attuazione, poi, alle risorse previste per gli investimenti nel settore agricolo e agroalimentare (7 più 7 milioni di contributi pubblici) nell'ambito del rinnovato bando che interessa l'intera regione. Inoltre, tali risorse saranno utilizzate in maniera aggiuntiva per le Misure a superficie, in particolare per le Misure: M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali; M11 Agricoltura Biologica; M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici; M14 Benessere degli animali.

Con l'occasione va ricordato che, tra mille difficoltà, l'Um-

bria si conferma in testa alle Regioni più performanti in tema di avanzamento della spesa e di realizzazione delle iniziative tra i grandi programmi. Abbiamo infatti superato il 20% della spesa programmata (circa 190 milioni di euro) tenuto conto anche delle risorse aggiuntive recentemente assegnate.

In questo 2018 andranno a realizzazione gran parte degli investimenti aziendali relativi alle prime graduatorie approvate e con la successiva adozione di una seconda graduatoria si metteranno in moto ulteriori iniziative.

Tutto ciò darà un grande contributo alla modernizzazione e alla competitività dell'intera filiera agroalimentare umbra che continua a caratterizzarsi per un notevole dinamismo".





Dalla scommessa di Agriumbria, scelta lungimirante compiuta 50 anni fa e che si è affermata come vincente per la zootecnia e tutta la filiera agroalimentare, alle sfide di oggi per il futuro delle campagne umbre nel segno della competitività e del benessere

Sempre avanti con l'innovazione

di CIRO BECCHETTI*

I cinquant'anni di Agriumbria sono una buona occasione per alzare la testa dalle contingenze attuali e provare a confrontarsi con le grandi tendenze.

Cinquant'anni fa per tutti gli economisti l'agricoltura era un settore indispensabile ma sostanzialmente residuale i cui problemi fondamentali erano quelli di recuperare pro-

duuttività attraverso una drastica riduzione degli occupati e una modernizzazione di infrastrutture e potenza installata (meccanizzazione), in sostanza attraverso il venir meno di quella ancora grande massa di popolazione ed imprese gravanti sulla terra in mancanza di alternative vere più che per opportunità.





A quel tempo era già in essere una significativa Politica Agricola Comunitaria molto legata a pagamenti accoppiati e a discipline e programmi settoriali ma anche aperta alle cosiddette misure strutturali.

In quel contesto per l'Umbria la zootecnia costituiva un settore rilevante ma esposto a tutte le minacce derivanti da dinamiche di mercato non solo locale che premevano sui costi in maniera importante.

In ogni caso la scommessa di Agriumbria si è rivelata una scelta lungimirante che, perseguita coerentemente in questi 5 decenni, in particolare dalle istituzioni regionali e locali, è riuscita ad accreditarsi come l'iniziativa più importante del Centro Italia, come una vetrina e un promotore di innovazione lungo tutta la filiera agroalimentare.

Oggi il contesto internazionale individua nella filiera dell'Agrifood una delle grandi direttrici dell'innovazione e vede nell'Italia una delle realtà maggiormente dinamiche con grandi risultati in termini di export, qualità e nuove attività.

Non più un settore residuale di cui gestire una ritirata strategica ma un settore suscettibile di grandi innovazioni interne e fortemente integrato con molte altre dimensioni dell'economia e della società.

Un'agricoltura esposta dunque all'innovazione delle nuove tecnologie e delle reti; una agricoltura fonte attiva di salute e benessere; un'attività non solo compatibile con l'ambiente ma fonte di manutenzione e cura del paesaggio, del territorio e delle stesse risorse naturali; un'agricoltura dove far misurare giovani altamente qualificati in un contesto che abbraccia non solo la filiera

“

**Sostegno all'innovazione
e politiche ambientali
continueranno ad essere assi
portanti della programmazione
che partirà nel 2021**





agroalimentare ma anche lo sviluppo locale e la sostenibilità ambientale.

Questi valori sono il cuore delle strategie di Sviluppo Rurale perseguite negli ultimi 20 anni dall'Umbria con programmi che sono divenuti via via più rilevanti dal punto di vista delle risorse impiegate e dal punto di vista della complessità e ambizione degli obiettivi e delle politiche realizzate tra cui spicca il grande rilievo dato alla promozione e al sostegno dell'innovazione.

Per questo Agriumbria è una delle sedi più adatte a presentare e discutere strategie e iniziative innovative.

Oggi siamo all'avvio del dibattito sulla prossima fase di programmazione europea che partirà nel 2021. Come sempre la discussione sulla dimensione finanziaria delle politiche agricole in Europa sarà fondamentale così come quella relativa alla convergenza tra i diversi paesi. Decisivo sarà il grado di semplificazione che si riuscirà a realizzare.

Tuttavia sembra abbastanza certo che sostegno all'innovazione per la competitività e politiche ambientali continueranno ad essere gli assi portanti di una strategia congiunta dei cosiddetti Pagamenti Diretti e dello Sviluppo Rurale coordinati in una comune strategia.

In tutto questo è probabile che l'ingegneria finanziaria volta a rafforzare l'accesso al credito delle imprese svolga un ruolo ancora maggiore che attualmente.

È anche per questo che l'Umbria, insieme ad altre sei Regioni italiane, ha scelto di condividere la sperimentazione di un Fondo di Garanzia Multiregionale partecipato da Banca Europea per gli Investimenti/Fondo Europeo per gli Investimenti, Cassa Depositi e Prestiti e, in ipotesi, nuovo Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici FEIS.

Nel solco di una tradizione che guarda a come costruire un futuro di competitività e di benessere per le campagne dell'Umbria dunque occorre andare avanti con l'innovazione.

Buon compleanno Agriumbria.

Con l'occasione anche questa Rivista che ha superato il ventennio di pubblicazioni si rinnova e ad essa si aggiunge una nuova versione online.

Non si tratta della semplice pubblicazione in rete della versione cartacea ma di un nuovo canale di comunicazione molto ricco di informazioni e costantemente aggiornato con cui interloquire con gli agricoltori, le altre imprese, i giovani e le popolazioni dell'Umbria in materia di Sviluppo Rurale.

Una scommessa impegnativa che ci accingiamo ad affrontare consapevoli che le dimensioni e il ruolo accresciuti di tali politiche meritino uno strumento di comunicazione e di dialogo ancora più efficace senza rinunciare al rigore della riflessione periodica della versione cartacea.

** Direttore della Direzione Agricoltura, Ambiente, Energia, Cultura Regione Umbria*

UMBRIA AGRICOLTURA



Regione Umbria
Giunta Regionale

PSR 2014-2020

BANDI AGRICOLTURA

PRIMO PIANO

APPUNTAMENTI

APPROFONDIMENTI

RIVISTA



UMBRIA
Aiuti nel settore dell'apicoltura 2017/2018. Scadenza 24 febbraio

UMBRIA
Umbria, altri 5 milioni agli allevatori colpiti dal sisma

MPAAF
Via libera del CDM alla riorganizzazione della Zootecnia

UE
Settore bio Ue, nuovo biotech regolamentato come gli Ogm



Le Misure del successo

di FRANCO GAROFALO*

Il PSR dell'Umbria è tra i primi a livello nazionale per spesa realizzata: circa 190 milioni di euro, oltre il 20% della spesa pubblica programmata, con un andamento di continua crescita

A tre anni dall'avvio, il PSR per l'Umbria 2014-2020 si presenta in linea con le migliori previsioni. Infatti, in termini di avanzamento della spesa il programma ha raggiunto oltre il 20% della spesa pubblica programmata pari a circa 190 milioni di euro, di cui circa 90 milioni solo nel 2017, con un trend in continua crescita. Si tratta di un avanzamento che pone il programma regionale tra i primi programmi a livello nazionale per spesa realizzata (**Tab. 1**). In particolare dall'avvio del programma le spese che hanno avuto maggiore successo sono quelle per gli investimenti nelle imprese agricole ed agroalimentari (Misure 4, 6 e 16) per circa 55 meuro pari al 30%

Tab 1 - Avanzamento della spesa del PSR Umbria 2014-2020 - Febbraio 2018

Misura	Descrizione misura	Spesa pubblica programmata 2014-2020 per MISURA	Sottomisura	Spesa pubblica programmata 2014-2020 per sottomisura	Anni 2014-2020					
					Importo spesa pubblica pagata- totale per sottomisura		Importo spesa pubblica pagata- totale per misura		Numero di domande pagate	
					€	%	€	%		
M1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	10.300.000	1.1	7.000.000,00	662.366,65	9,46	662.366,65	6,43	4	
			1.2	2.700.000,00	-	-			-	
			1.3	600.000,00	-	-			-	
M2	Servizi di consulenza e di assistenza	13.300.000	2.1	12.675.000,00	720,00	0,01	720,00	0,01	1	
			2.3	625.000,00	-	-			-	
M3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli	7.200.000	3.1	1.800.000,00	89.613,79	4,98	1.228.867,90	17,07	117	
			3.2	5.400.000,00	1.139.254,11	21,10			11	
M4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	217.200.000	4.1	107.000.000,00	29.744.838,19	27,80	43.411.909,29	19,99	385	
			4.2	61.000.000,00	12.338.934,02	20,23			35	
			4.3	45.200.000,00	1.257.179,88	2,78			7	
			4.4	4.000.000,00	70.957,20	1,77			6	
M5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	17.000.000	5.1	2.000.000,00	-	-	2.287.935,00	13,46	-	
			5.2	15.000.000,00	2.287.935,00	15,25			54	
M6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	38.000.000	6.1	22.000.000,00	671.935,39	3,05	1.775.008,79	4,67	21	
			6.2	5.000.000,00	-	-			-	
			6.4	11.000.000,00	1.103.073,40	10,03			20	
M7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	110.056.354	7.1	1.500.000,00	-	-	232.490,56	0,21	-	
			7.2	23.000.000,00	-	-			-	
			7.3	36.556.354,36	-	-			-	
			7.4	17.000.000,00	-	-			-	
			7.5	14.000.000,00	232.490,56	1,66			6	
			7.6	18.000.000,00	-	-			-	
M8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	80.400.000	8.1	16.000.000,00	4.204.316,71	26,28	16.684.084,99	20,75	2.311	
			8.2	1.000.000,00	-	-			-	
			8.3	24.000.000,00	5.663.732,87	23,60			61	
			8.4	1.000.000,00	-	-			-	
			8.5	25.000.000,00	6.735.671,94	26,94			77	
			8.6	13.400.000,00	80.363,47	0,60			5	
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	148.500.000	10.1	145.500.000,00	48.106.816,59	33,06	49.012.068,26	33,00	14.616	
			10.2	3.000.000,00	905.251,67	30,18			1	
M11	Agricoltura biologica	36.406.586	11.1	4.000.000,00	2.030.089,38	50,75	12.313.963,20	33,82	482	
			11.2	32.406.586,27	10.283.873,82	31,73			3.164	
M12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	8.000.000	12.1	5.000.000,00	-	-	-	-	-	
			12.2	1.000.000,00	-	-			-	
			12.3	2.000.000,00	-	-			-	
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali	72.000.000	13.1	49.000.000,00	23.134.804,55	47,21	38.306.682,96	53,20	7.004	
			13.2	23.000.000,00	15.171.878,41	65,96			6.339	
M14	Benessere degli animali	20.400.000	14.1	20.400.000,00	9.027.409,96	44,25	9.027.409,96	44,25	1.031	
M15	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	5.000.000	15.1	2.000.000,00	347.958,06	17,40	347.958,06	6,96	33	
			15.2	3.000.000,00	-	-			-	
M16	Cooperazione	70.300.000	16.1	6.000.000,00	-	-	9.733.753,78	13,85	-	
			16.2	26.300.000,00	9.733.753,78	37,01			76	
			16.3	5.000.000,00	-	-			-	
			16.4	7.000.000,00	-	-			-	
			16.5	4.000.000,00	-	-			-	
			16.6	5.000.000,00	-	-			-	
			16.7	9.000.000,00	-	-			-	
			16.8	1.000.000,00	-	-			-	
			16.9	7.000.000,00	-	-			-	
M19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	51.195.083	19.1	1.100.000,00	250.550,63	22,78	1.250.732,65	2,44	2	
			19.2	28.000.000,00	85.366,62	0,30			2	
			19.3	12.375.083,49	10.842,43	0,09			1	
			19.4	9.720.000,00	903.972,97	9,30			3	
Totale da Piano degli indicatori				905.258.024,12	186.275.952,05	20,58	186.275.952,05	20,58	35.875	
M20	Assistenza tecnica	23.204.852	20.1	23.204.851,58	963.114,97	4,15	963.114,97	4,15	17,00	
Ex131	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	90.000		90.000,00	60.850,00	67,61	60.850,00	67,61	149	
Totale in spesa pubblica				928.552.875,70	187.299.917,02	20,17	187.299.917,02	20,17	36.041	

dell'intera spesa sostenuta; le misure a premio (M 10, 11, 13, 14 e 15) con circa 110 meuro pari al 58%, le spese per il miglioramento delle foreste (M 8) con oltre 16,6 meuro pari al 9% e poi via via tutte le altre.

Dall'avvio dei primi bandi emessi nel 2015 oltre 36.000 domande sono state fino ad oggi pagate da AGEA OP alle imprese agricole ed agroalimentari e ad altri beneficiari. Questi pagamenti sono riferiti a più del 50% alla nuova programmazione e per la restante parte a pagamenti in trascinamento dalla passata programmazione. Nel 2017, inoltre, a seguito degli eventi sismici intervenuti dal mese di agosto 2016, il programma regionale ha ricevuto una ulteriore dotazione di risorse finanziarie pari a circa 52 MEURO provenienti dal contributo di solidarietà del programma di sviluppo rurale nazionale e dai PSR regionali. Ciò ha portato il PSR per l'Umbria ad una dotazione complessiva di oltre 928 milioni di euro da spendere fino alla fine del periodo di programmazione (31.12.2023). Tali risorse aggiuntive

“
A tirare sono soprattutto le misure a premio e per gli investimenti

sono state riprogrammate nell'ambito di alcune misure del programma per meglio rispondere alla ripresa delle attività produttive nelle aree del cosiddetto cratere.

Le misure che ad oggi registrano un maggiore avanzamento della spesa sono le misure a superficie ed in particolare: la M13 (Indennità compensativa zone svantaggiate) con circa il 53% delle risorse utilizzate, la M14 (benessere animale) con oltre il 44%, la M11 (Agricoltura biologica) con il 33,8% e la M10 (agroclimaticoambientale) con oltre il 33%. Tra le misure ad investimento un buon avanzamento lo troviamo per la M4 (Investimenti aziendali) e la M8 (forestazione) che hanno già superato il 19% della spesa



**Dal 2015
ad oggi
sono state
pagate
da Agea
oltre 36mila
domande**

programmata. Via via seguono le altre misure. Ancora basso risulta l'avanzamento per le M 2 e M12 (non ancora attivate), la M7 (il cui bando è stato comunque emanato e già ricevute le domande di sostegno) e la M19 con poco più del 2% (Tab. 2).

In termini di **spesa per Priorità** si osserva che la P4 (*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*) ha raggiunto circa il 35% della spesa programmata. Per le altre Priorità si registra un coerente avanzamento tranne che per la P6 (*Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*) il cui avanzamento è solo del 0,78%. (Tab 3)

Tale ultimo aspetto trova giustificazione nel fatto che alla P6 concorrono misure i cui beneficiari sono:

- gli Enti pubblici e che quindi le procedure scontano i tempi previsti dalla normativa sugli appalti pubblici (in tale ambito infatti troviamo gli interventi per la Banda Ultra Larga),
- i GAL che, come previsto dal regolamento unionale, sono stati selezionati solamente a fine ottobre 2016 e quindi l'avanzamento dei loro Piani (PAL) si è avviato solamente nel 2017 con le prime iniziative di cooperazione nella misura 19.3.

In termini di avanzamento per **Aspetto Specifico** si evidenzia che la FA 4a) ha già superato il 53% delle risorse programmate, segue la FA 4c) con circa il 49%, la 3a) e la 4b) con circa il 28%. Seguono via via tutte le altre focus area. L'unica FA che resta ancora

Tabella 2. Avanzamento della spesa per Misura - Febbraio 2018

Misura	Programmato	Pagato	
	€	€	%
M1	10.300.000	662.367	6,43%
M2	13.300.000	720	0,01%
M3	7.200.000	1.228.868	17,07%
M4	217.200.000	43.411.909	19,99%
M5	17.000.000	2.287.935	13,46%
M6	38.000.000	1.775.009	4,67%
M7	110.056.354	232.491	0,21%
M8	80.400.000	16.684.085	20,75%
M10	148.500.000	49.012.068	33,00%
M11	36.406.586	12.313.963	33,82%
M12	8.000.000	0	0,00%
M13	72.000.000	38.306.683	53,20%
M14	20.400.000	9.027.410	44,25%
M15	5.000.000	347.958	6,96%
M16	70.300.000	9.733.754	13,85%
M19	51.195.083	1.250.733	2,44%
M20	23.204.852	963.115	4,15%
Ex Mis.131	90.000	60.850	67,61%
Totale	928.552.876	187.299.917	20,17%

Tabella 3. Avanzamento della spesa per Priorità - Febbraio 2018

Priorità	Programmato	Pagato	
	€	€	%
2 Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	225.818.000	36.304.333	16,08%
3 Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	126.155.000	31.517.358	24,98%
4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	266.616.586	98.590.520	36,98%
5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	95.400.000	18.380.518	19,27%
6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	191.268.438	1.483.223	0,78%

Tabella 4. Avanzamento della spesa per Aspetto Specifico - Febbraio 2018

Focus Area**	Programmato	Pagato	
	€	€	%
2a	190.885.000	35.632.397	18,67%
2b	34.933.000	671.935	1,92%
3a	104.605.000	29.229.423	27,94%
3b	21.550.000	2.287.935	10,62%
4a	88.855.000	47.453.022	53,41%
4b	170.761.586	47.696.344	27,93%
4c	7.000.000	3.441.154	49,16%
5a	0,00	0	n.d.
5b	0,00	0	n.d.
5c	12.500.000	76.634	0,61%
5d	7.650.000	1.352.204	17,68%
5e	75.250.000	16.951.680	22,53%
6a	17.920.000	0	0,00%
6b	131.415.083	1.483.223	1,13%
6c	41.933.354	0	0,00%

(NB: il PSR per l'Umbria 2014-2020 non concorre alle FA 5a e 5b)

a zero è la 6c) a causa delle procedure di implementazione della cosiddetta Banda Ultra Larga (BUL) ancora in corso di definizione. Si fa notare a riguardo che il PSR per l'Umbria non concorrendo alle FA 5a) e 5b) non registra per tali aspetti specifici alcun avanzamento (**Tab 4**)

Anche per quanto riguarda le **risorse impegnate** il PSR registra un avanzamento in linea con quanto programmato. Infatti, sulla base dei bandi fino ad oggi emanati, risultano impegnate 427.2 Meuro pari al 46% delle risorse programmate. Si deve comunque evidenziare che tale percentuale tiene conto delle risorse impegnate per le misure a superficie ad impegni pluriennali (quali la M10, 11 e la 14) fino alle annualità in corso. Se tenessimo conto anche delle risorse necessarie per onorare gli impegni pluriennali fino alla loro naturale scadenza del quinquennio gli impegni salirebbero ad oltre il 54% avendo ormai "impegnato" pressoché tutte le risorse per le misure 10, 11, 14 e 15.

Per le altre Misure si osserva come le risorse maggiormente impegnate riguardano: la M3 (77%) la M13 (75%), la M4 (48%) la M 8 (43%), la M1 (37%),

la M 16 (36%) e via via tutte le altre. Restano ancora senza impegni la M2 e la M12 misure che non si è potuto avviare ma che partiranno nel 2018. (**Tab.5**)

Tabella 5. Risorse Impegnate per Misura - Febbraio 2018

A livello di Priorità le risorse maggiormente impegnate risultano quelle della Priorità 4 con circa il 90%, segue la P2 con oltre il 65% di risorse impegnate e via via tutte le altre come riportato nella tabella 6

Il 2018 è inoltre l'anno in cui si dovrà procedere alla verifica degli obiettivi di spesa (cosiddetta regola n+3) e del raggiungimento degli obiettivi di performance (Performance Framework) così come previsti dal programma.

Per quanto riguarda il primo aspetto si rileva che il PSR Umbria non è più a rischio disimpegno di risorse sul bilancio comunitario fin dal 2017 in quanto ha già superato ampiamente l'obiettivo di spesa fissato al 31.12.2018. Infatti già al 31.1.2017 la spesa del PSR dichiarata sul bilancio comunitario ammontava ad € 85.891.753,04 in quota

FEASR ben oltre 10 milioni di euro del limite fissato per il disimpegno delle risorse. Anche l'obiettivo di spesa fissato al 31.12.2019 non desta particolare preoccupazione in quanto la proiezione dei pagamenti consente di prevedere il pieno raggiungimento anche di tale obiettivo.

Per quanto riguarda gli obiettivi di Performance fissati nel programma, i dati finanziari e fisici ad oggi disponibili fanno ritenere che anche in questo caso si potranno a fine 2018 raggiungere i target fissati e, di conseguenza, rendere disponibili per il PSR Umbria le risorse allocate sul bilancio comunitario per la cosiddetta premialità, pari al 6% dell'intera dotazione del programma.

Per quanto riguarda l'**avanzamento delle procedure attuative** si deve evidenziare che, dopo un avvio alquanto difficoltoso dovuto principalmente al nuovo processo di informatizzazione delle procedure per la presentazione e gestione delle domande di sostegno e di pagamento attraverso la realizzazione di sottosistemi informatizzati nell'ambito del SIAN, si può oggi affermare che la gran parte delle problematiche legate all'avvio delle misure/

Tabella 5. Risorse Impegnate per Misura - Febbraio 2018

Misure	spesa programmata	spesa impegnata*	spesa sostenuta
M01	10.300.000,00	3.792.642,29	662.366,65
M02	13.300.000,00	720,00	720,00
M03	7.200.000,00	5.554.519,67	1.228.867,90
M04	217.200.000,00	106.256.252,27	43.411.909,29
M05	17.000.000,00	3.600.000,00	2.287.935,00
M06	38.000.000,00	10.250.000,00	1.775.008,79
M07	110.056.354,38	12.800.000,00	232.490,56
M08	80.400.000,00	34.566.512,71	16.684.084,99
M10*	148.500.000,00	92.467.030,64	49.012.068,26
M11*	36.406.586,27	26.794.621,01	12.313.963,20
M12	8.000.000,00	-	-
M13	72.000.000,00	54.057.109,15	38.306.682,96
M14*	20.400.000,00	15.400.000,00	9.027.409,96
M15*	5.000.000,00	1.148.706,39	347.958,06
M16	70.300.000,00	25.859.143,81	9.733.753,78
M19	51.195.083,49	31.532.606,66	1.250.732,65
M20	23.204.851,58	3.126.812,64	963.114,97
Totale	928.462.875,72	427.206.677,24	187.239.067,02
*per le misure 10, 11, 14 e 15 si considerano solo le annualità maturate			

“
**È già stato
 di gran lunga
 superato
 l'obiettivo
 di spesa
 fissato
 a fine 2018**

interventi del programma risultano risolti. Sono stati infatti ad oggi approvati circa 40 bandi pubblici su quasi tutte le misure/interventi del PSR di

cui solamente 15 nel 2017. Restano ancora pochi interventi da attivare il cui avvio che comunque è previsto nel corso del 2018. Nel sito della Regione Umbria, nella sezione bandi dello sviluppo rurale (<http://www.regione.umbria.it/agricoltura/programma-di-sviluppo-rurale-2014-2020>) è possibile visionare non solo i bandi ancora aperti ma anche il cronoprogramma dei futuri bandi.

Qualche ritardo permane ancora nelle **procedure di pagamento** dei contributi da parte dall'**Organismo Pagatore AGEA** di Roma. Ciò è dovuto, in particolare, al complesso sistema dei controlli delle domande di sostegno e di pagamento messo in atto dallo stesso Organismo pagatore allo scopo di garantire, in modo più efficace, il rispetto delle norme comunitarie in materia di *verificabilità e controllabilità delle misure* (art. 62 del Reg UE 1305/2013) e ridur-

re, in tale modo, il tasso di errore delle operazioni finanziate dal PSR che in Italia, in generale, è tra i più alti d'Europa. Dall'ultima relazione di Audit della Corte dei Conti europea, infatti, emerge che in Italia il tasso di errore è superiore al 2% arrivando a punte di oltre il 6%. Tale situazione pone l'Italia a rischio di rettifiche finanziarie a carico dello Stato membro con conseguente recupero finanziario a carico dei PSR inadempienti. È per tale motivo che AGEA ha messo in atto un nuovo sistema di controllo denominato "VCM" che a regime potrà garantire in modo più efficace, rispetto al passato, la corretta gestione delle risorse comunitarie.

Anche se da un lato tale nuovo sistema ha il merito di dare maggiore garanzia di affidabilità dei controlli prima del pagamento del sostegno ai beneficiari dall'altro ha prodotto, fino ad oggi, ri-



tardi nei pagamenti da parte di AGEA mettendo in crisi, da un punto di vista finanziario, soprattutto quegli agricoltori che prima di ricevere il contributo spettante debbono ricorrere a forti esposizioni bancarie per anticipare la spesa dell'intervento ammesso a finanziamento. Per quanto riguarda, in particolare, il pagamento delle misure a superficie il sistema dei controlli non è ancora completamente a regime producendo ritardi che a volte superano i 24 mesi.

Prospettive future. Allo scopo di recuperare i ritardi nell'erogazione dei pagamenti, l'Assessore regionale Fernanda Cecchini, su sollecitazione dei rappresentanti del Tavolo Verde, ha chiesto ad AGEA l'attivazione urgente di un tavolo tecnico "permanente" tra Regione, AGEA e CAA allo scopo di affrontare, da ogni punto di vista (tecnico, informatico e procedurale) le problematiche che fino ad oggi hanno rallentato i pagamenti. È la prima volta che i tecnici di AGEA, della Regione e degli agricoltori rappresentati dai CAA della Coldiretti, CIA, Confagricoltura e degli Agronomi e periti agrari, siedono dietro lo stesso tavolo per discutere delle problematiche e trovare soluzioni al problema dei ritardi nei pagamenti degli aiuti. A rafforzare tale impegno si è recentemente attivato presso la Regione uno specifico ufficio di supporto con esperti di AGEA allo scopo di monitorare e rappresentare le problematiche che via via si presentano ad AGEA per trovare insieme le migliori e rapide soluzioni, sia puntuali che di sistema. Ad oggi, molte

Tab. 6 - Avanzamento degli impegni per priorità del PSR (2015-2018)

	PROGRAMMATO	IMPEGNATO	%
2 - Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	225.818.000	84.123.657	37,2%
3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	126.155.000	81.376.716	64,5%
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	266.616.586	171.934.577	64,5%
5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	95.400.000	39.099.490	40,9%
6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	191.268.438	47.545.425	24,8%
nd - Assistenza tecnica e misura discontinua	23.294.851	3.126.813	13,4%
TOTALE	928.552.875	427.206.677	46,1%

delle questioni sia tecniche che informatiche, si sono risolte ma ancora ne restano altre da risolvere. E' un lavoro costante che presuppone un impegno continuo da parte di tutti gli attori che vario titolo intervengono nel processo di controllo ma sicuramente, una volta affinate e definite le procedure, il sistema messo in atto da AGEA consentirà di mettere a regime tutti i pagamenti, presenti e futuri.

Il 2018 sarà inoltre l'anno in cui si dovrà introdurre una modifica del programma che sarà presentata alla Commissione europea nel mese di giugno prossimo. Infatti, il programma ormai a metà percorso, necessita di alcuni aggiustamenti, sia tecnici che finanziari. Innanzitutto c'è la necessità di aggiornare il PSR a seguito dell'introduzione del Regolamento comunitario cosiddetto "Omnibus", recentemente emanato. Si tratta di modifiche in alcuni casi necessarie per consentire l'apertura dei futuri bandi. In altri casi vi è la necessità di correggere aspetti presenti in alcune misure del programma per consentirne una migliore applicazione. In altri casi, infine, vi è la necessità di un adeguamento del piano finanziario per rispondere al meglio alle esigenze di alcune misure che rispetto ad altre hanno un maggiore fabbisogno finanziario. Ovviamente, tutte le modifiche al PSR prima di essere presentate alla Commissione europea, saranno sottoposte al parere del Comitato di Sorveglianza per riceverne il previsto consenso.

** Dirigente Servizio regionale Sviluppo rurale e agricoltura sostenibile*



Benedetta sia l'acqua

di FRANCESCA CREA*

La Misura 4.3.3 del PSR sostiene gli interventi per l'approvvigionamento idrico nei territori destinati al pascolo nelle aree collinari e montane per garantire il mantenimento delle attività zootecniche

La misura 4.3.3 (Sostegno agli investimenti per l'approvvigionamento idrico nei territori destinati al pascolo) è stata inserita nel PSR per l'Umbria al fine di contribuire al fabbisogno F12 (Sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali) ed alla focus area 2a (Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività).

Nell'ambito del settore agricolo dell'Umbria l'allevamento riveste un ruolo importante, sia in termini economici che per il ruolo di presidio del territorio che viene riconosciuto alla zootecnia (estensiva e transumante) e alle risorse umane legate a queste produzioni.

Al fine di creare le condizioni per il mantenimento e lo sviluppo delle aziende zootecniche che utilizzano i pascoli di proprietà pubblica o collettiva, distribuiti in numerose aree



collinari e montane della Regione, è stato definito l'intervento 4.3.3, che consente alla Regione o soggetto delegato di migliorare la fruibilità degli stessi, attraverso il sostegno agli interventi per la realizzazione e l'ammodernamento delle opere per l'approvvigionamento idrico e delle relative infrastrutture viarie.

La Regione ha individuato quale soggetto beneficiario dei contributi l'Agenzia Forestale Regionale (AFOR), delegato dalla Regione ai sensi della L.R. n. 18 del 23.12.2011.

Il Bando per l'intervento 4.3.3, relativo all'annualità 2017, è stato aperto con la pubblicazione della DD 8839 dell'01.09.2017 (Pubblicato nel Supplemento ordinario n. 1 al «Bollettino Ufficiale» - Serie Generale - n. 39 del 13 settembre 2017), prevedendo una disponibilità finanziaria di € 2.000.000,00

con scadenza al 31.10.2018.

Il bando ha suscitato un interesse significativo per cui, ai fini di una più efficace distribuzione delle risorse sul territorio, è stato deciso di aprire i termini per la presentazione delle domande a valere sull'annualità 2018, prevedendo di inserire tutte le domande presentate a valere sulle annualità 2017 e 2018 in un'unica graduatoria, sfruttando le risorse totali disponibili pari a € 4.000.000,00.

Pertanto con DD 11055 del 25.10.2017 (Pubblicato nel «Bollettino Ufficiale» - Serie Generale - n. 48 dell'08.11.2017) sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di sostegno per l'annualità 2018 (fino al 30 marzo scorso).

* Servizio regionale Foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica

“

**Per le annualità
2017 e 2018
disponibili
4 milioni
di euro**

La vita è bella nel villaggio

di MARIA CARBONE*

Creare o migliorare infrastrutture e servizi per le comunità locali affinché le aree rurali siano luoghi del buon vivere e di sviluppo: è l'obiettivo della Misura 7 del PSR per la quale sono fioccate le domande. Su 591 pervenute, ad oggi 80 sono state ammesse a contributo per un totale di quasi 40 milioni di euro



La Misura 7 del Piano di Sviluppo rurale per Umbria 2014/2020 è finalizzata al sostegno di iniziative volte allo sviluppo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità delle aree rurali della regione, dando risposte alle esigenze delle comunità locali, offrendo o migliorando servizi specifici (anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture), preservando e valorizzando le risorse esistenti e favorendo l'utilizzo responsabile del patrimonio

“

**Fra le dieci linee d'intervento
l'accesso alla banda larga
e le piccole strutture ricreative**

naturale e culturale nella logica dell'integrazione con gli altri settori produttivi.

La Misura intende promuovere la conoscenza del territorio, dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio, favorire la conservazione di specie ed habitat tutelati soprattutto nelle aree Natura 2000 e nei Parchi, dipendenti dagli agro-ecosistemi tradizionali, creare uno sviluppo socioeconomico che favorisca il mantenimento della biodiversità attraverso la presenza dell'uomo e delle attività tradizionali, migliorare e conservare il paesaggio rurale e l'architettura rurale locale, creare e potenziare i servizi locali di base anche rivolti al tempo libero e alla cultura delle comunità rurali e riqualificare, rigenerare e valorizzare edifici ed aree rurali.

La Misura è dunque tesa a migliorare la qualità della vita e il benessere della collettività, la situazione occupazionale e reddituale nelle zone rurali, contrastando l'abbandono da parte delle popolazioni delle aree marginali e valorizzando l'ambiente ed il paesaggio.

La Misura si articola in dieci tipi d'intervento che vanno dalla tutela-valorizzazione delle aree rurali di interesse naturale-paesaggistico alle infrastrutture viarie, dalle energie rinnovabili e risparmio energetico alle infrastrutture connesse all'approvvigionamento idrico, dalle infrastrutture a banda larga all'accesso alla BL e ai servizi della Pubblica Amministrazione online, dai servizi base alla popolazione rurale alle infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala, dalla riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali alla riqualificazione dei paesaggi rurali critici.

Ad oggi sono stati attivati i tipi d'intervento relativi alle infrastrutture viarie (7.2.1), ai servizi base alla popolazione rurale (7.4.1), alle infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala (7.5.1), alla riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali (7.6.1) e alla riqualificazione dei paesaggi rurali critici (7.6.2).

Le aree di intervento riguardano tutto il territorio regionale tranne i centri abitati di Perugia e Terni e i bandi vedono come beneficiari prevalentemente soggetti pubblici anche se alcuni tipi d'intervento, soprattutto nell'ambito dei servizi alla popolazione locale, sono rivolti anche al terzo settore (cooperative ed associazioni) oltre che a Fondazioni e a partenariati pubblici-privati.

La risposta da parte del territorio regionale è stata importante. Sono infatti pervenute in Regione 591 istanze di richiesta di contributo, 80 delle quali, ad oggi, ammesse a presentare domanda di sostegno o già finanziate per un importo complessivo pari a circa ad € 39.336.000.

Di sicuro interesse e di grande innovatività, in linea con le più avanzate esperienze nazionali ed europee, partendo dagli esiti di alcuni progetti di cooperazione territoriale quale Hybrid Parks, a cui la Regione ha aderito come partner, è stata la decisione di favorire e sostenere con l'intervento 7.6.2. *riqualificazione dei paesaggi rurali critici* il recupero, la rifunzionalizzazione di aree verdi, anche in abbandono, in ambito urbano e nelle periferie.

Per paesaggi critici si intendono quelle aree rurali che hanno maggiormente sofferto dei processi dell'urbanizzazione disordinata delle periferie, aree tra città e campagna, a



Fortemente innovativo il 'Parco ibrido' quale soluzione per il recupero di aree verdi in ambito urbano e nelle periferie

volte abbandonate, senza qualità, che oggi invece possono essere recuperate per diventare importanti luoghi di incontro e scambio per la collettività, luoghi di socializzazione, nonché veri e propri polmoni verdi.

Gli interventi previsti saranno in linea con il concetto di "Parco Ibrido" in quanto riguarderanno, non solo la riqualificazione e la valorizzazione di aree verdi, degli spazi dismessi interni al tessuto urbano e dei paesaggi di prossimità ma anche la realizzazione di attività per il tempo libero, infrastrutture e servizi quali orti sociali, di comunità, ricreativi, didattici, dimostrativi e terapeutici.

Le candidature sono state presentate da 21 amministrazioni comunali, 10 delle quali rientrano tra le finanziabili: San Giustino nell'alta valle del Tevere, Foligno, Spello, Trevi nella valle umbra, Bevagna, Allerona, Todi, Sellano e Pietralunga.

I progetti riguarderanno aree maggiori di 200 ettari e saranno articolati in azioni ed interventi tesi soprattutto a recuperare/riorganizzazione/valorizzare dal punto di vista formale e funzionale gli spazi aperti periurbani, affinché si configurino come spazi ricreativi, infrastrutture ambientali, elementi di nuova urbanità e di riqualificazione complessiva del paesaggio.

** Servizio regionale Foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica*



Le tre chiavi del credito

di GIULIANO POLENZANI*

L'Umbria si “laurea” in ingegneria finanziaria e lancia nuovi strumenti, per complessivi 19 milioni di euro, che mirano a sostenere gli investimenti delle imprese agricole e agroindustriali e integrano i tradizionali contributi a fondo perduto: una piattaforma multiregionale, un fondo di garanzia e un fondo credito regionali



Il Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 potenzia l'arsenale di strumenti per sostenere le imprese umbre del comparto agricolo ed agro-industriale che intendono investire per diventare più competitive sui mercati globali.

L'Umbria ha aderito con entusiasmo alla proposta partita dalla Commissione Europea di utilizzare sempre più gli strumenti finanziari come forme di sostegno che integrano i tradizionali contributi a fondo perduto e che, in alcuni casi li affiancano moltiplicando le potenziali ricadute positive delle risorse che il Programma di Sviluppo Rurale mette a disposizione delle imprese.

In concreto si tratta di tre diversi strumenti finanziari che, insieme, ammontano a 19.000.000 di euro, così articolati: una Piattaforma Multiregionale per investimenti PSR promosso dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) tramite il Fondo Europei per gli Investimenti (FEI) al quale l'Umbria aderisce mettendo a disposizione 5.000.000 di euro; un fondo di garanzia regionale con una dotazione di 4.000.000 di euro, che, di fatto, prosegue l'operatività del fondo Agricoltura gestito da GEPAFIN nella precedente programmazione; e per finire un fondo crediti regionale, del tutto nuovo, che mette a disposizione delle aziende 10.000.000 di euro per mutui a tasso zero.

Piattaforma multiregionale per garanzia investimenti PSR

Si tratta del primo esperimento in assoluto nel quale sono coinvolte le Amministrazioni regionali, gli Enti nazionali e le istituzioni finanziarie europee. Nel dettaglio, l'accordo prevede la costruzione di un portafoglio multiregionale di garanzie, per proteggere prestiti destinati a finanziare gli investimenti connessi ai Programmi di Sviluppo Rurale per le due misure principali, 4.1.2 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole" e 4.2.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli".

Lo scopo è utilizzare meglio il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per sostenere, attraverso strumenti di garanzia, le scelte delle piccole e medie imprese che operano nel settore della produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti agricoli.

L'impegno finanziario dell'Umbria previsto è di 5 milioni di euro, dei quali 3 milioni sono destinati alla Misura 4.1 e 2 milioni alla 4.2. Alle risorse regionali si affiancano altrettante risorse da parte del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per un plafond dedicato alle imprese Umbre di oltre 20 milioni di euro che, in base alle stime, potranno mobilitare circa 80 milioni di euro di prestiti garantiti per sostenere investimenti in agricoltura e agroindustria che verranno erogati dal



Alla piattaforma di garanzia aderiscono 8 Regioni Il plafond dedicato alle imprese umbre potrà mobilitare 80 milioni di euro di prestiti

sistema bancario nei prossimi anni, sino al 2023.

Il fondo è partito coinvolgendo, oltre all'Umbria altre 7 Regioni aderenti all'iniziativa: Piemonte, Toscana, Campania, Puglia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Calabria.

La Piattaforma multiregionale di garanzia sarà gestita da istituti finanziari o creditizi (compresi i gruppi bancari) debitamente autorizzati a svolgere attività di prestito che diventeranno gli intermediari finanziari nell'ambito della piattaforma selezionati dal FEI attraverso una procedura di evidenza pubblica.

Un aspetto interessante della piattaforma di garanzia FEI è che è rivolta a tutte le aziende interessate ad effettuare investimenti, anche ad aziende che non hanno fatto domanda per i bandi PSR regionali. La possibilità di accedere alle garanzie è, quindi, più ampia

di quella prevista dal PSR e finanzia, oltre alle operazioni di investimento, anche il capitale circolante, sino a 200 mila euro.

Fondo regionale di garanzia (FRG)

Il Fondo Regionale di Garanzia è uno strumento che era già presente nei precedenti periodi di programmazione e che ha avuto un notevole successo con il completo utilizzo delle risorse messe a disposizione.

Il fondo rilascia garanzie dirette "a prima richiesta", esplicita, incondizionata e irrevocabile e copre, nei limiti dell'importo massimo garantito, l'ammontare dell'esposizione che finanzia in tutto o in parte l'intervento previsto dalla pertinente sottomisura del PSR.

La dotazione finanziaria destinata al Fondo di Garanzia Regionale è pari ad 4 Meuro da imputare alla sottomisura 4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole" per euro 2.000.000, alla sottomisura 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli" per euro 1.000.000 e alla sottomisura 6.4 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole".

La Garanzia può essere concessa fino alla misura massima dell'70% dell'ammontare delle operazioni finanziarie, elevabile all'80% per operazioni che finanziano giovani agricoltori come definiti dal PSR.

L'importo massimo garantito per ciascun soggetto beneficiario finale, non può superare:

- euro 500.000 per le operazioni a valere sulla Sottomisura 4.1
- euro 2.000.000 per le operazioni a valere sulla Sottomisura 4.2
- euro 100.000 per le operazioni a valere sulla Sottomisura 6.4

Le operazioni finanziarie garantite hanno una durata compresa tra 36 e 120 mesi.

Possono beneficiare delle garanzie i beneficiari delle pertinenti sottomisure che risultano ammessi in graduatoria, anche se non finanziati. Le operazioni finanziarie supportate dal fondo non possono eccedere il limite di spesa riconosciuto ammissibile.

L'FRG, essendo un fondo di garanzia con caratteristiche di rotazione e logica di portafoglio, si caratterizza per un



**L'FRG è già stato
utilizzato con
successo**

**La dotazione di 4
milioni può generare
prestiti per 20 milioni
Sostegno maggiore
per i giovani
agricoltori**



moltiplicatore pari a 5 e si prevede generi, a fronte della dotazione iniziale pari a 4 milioni di euro, prestiti ai destinatari finali pari almeno a 20 milioni di euro.

La Regione avvierà a breve la procedura di evidenza pubblica per la selezione del Gestore del FRG che stipulerà apposite convenzioni con primari gruppi bancari ai quali le aziende potranno rivolgersi al fine di ottenere il credito bancario sul quale attivare la garanzia.

Il convenzionamento resta aperto per tutto il periodo di erogazione del FGR ed ha validità, per gli Istituti convenzionati, fino al termine del 31 dicembre 2023, utile per la attivazione delle garanzie concesse.

Fondo Credito Regionale (FCR)

Il Fondo Credito Regionale è una novità per la programmazione PSR, pur essendo stato utilizzato, in passato, da altri strumenti di programmazione regionale.

L'FCR sostiene la concessione diretta di prestiti a favore di imprese agricole ed agro-alimentari, al fine di superare le difficoltà nell'accesso al credito. Il credito a tasso zero concesso dal fondo copre l'importo massimo del 50% del costo dell'intervento ammissibile a beneficiare degli aiuti della pertinente sottomisura del PSR a condizione che la restante quota del 50% sia coperta da un finanziamento bancario, la cui concessione sarà prere-

quisito per la stipula del contratto di finanziamento agevolato dal Fondo Credito Regionale.

La dotazione finanziaria indicativa destinata al Fondo credito regionale è pari ad 10 Meuro da imputare alla sottomisura 4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole" per euro 6.000.000, alla sottomisura 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli" per euro 4.000.000.

Fatto salvo il limite di cui al precedente paragrafo, l'importo massimo del finanziamento agevolato per ciascun soggetto beneficiario finale, non può superare:

- euro 200.000 per le operazioni a valere sulla Sottomisura 4.1
- euro 500.000 per le operazioni a valere sulla Sottomisura 4.2



**L'FCR è una novità
Concede direttamente
crediti a tasso zero
mettendo a disposizione
delle aziende 10
milioni di euro**

I prestiti concessi dal FCR hanno una durata compresa tra 36 e 120 mesi.

Possono beneficiare delle operazioni di finanziamento le imprese che, avendo presentato domanda a valere sulle Misure 4.1 e 4.2 del PSR, risultano ammessi in graduatoria ma non finanziati. Le operazioni finanziarie supportate dal fondo non possono eccedere il limite di spesa riconosciuto ammissibile fatti salvi i tetti di spesa di cui al paragrafo precedente.

Lo strumento finanziario, essendo un fondo crediti con caratteristiche di rotazione e logica di portafoglio, si caratterizza per un effetto leva finanziaria pari a 2, pertanto il FCR si prevede generi, a fronte della dotazione iniziale pari a 10 milioni di euro, prestiti ai destinatari finali pari almeno a 20 milioni di euro.

La Regione avvierà a breve la procedura di evidenza pubblica per la selezione del Gestore del FCR che stipulerà apposite convenzioni con primari gruppi bancari ai quali le aziende potranno rivolgersi al fine di ottenere il credito bancario al quale affiancare il credito concesso dal Fondo.

Il convenzionamento resta aperto per tutto il periodo di erogazione del FCR ed ha validità, per gli Istituti convenzionati, fino al termine del 31 dicembre 2023, utile per la attivazione delle garanzie concesse.

** Dirigente Servizio regionale Innovazione, promozione, irrigazione, zootecnia e fitosanitario*

La ripresa ha solide certezze

Un “tesoretto” di 52 milioni di euro, grazie alla solidarietà delle altre Regioni e del Ministero delle Politiche agricole, accresce le risorse già stanziare per l’area del “cratere” del sisma 2016. Con una riprogrammazione del PSR, è stato ripartito su alcune Misure per irrobustire il tessuto economico e sociale del territorio colpito

In Valnerina e in tutta l’area del “cratere” del sisma si sta ripartendo con una marcia in più: a dare valore aggiunto alla ricostruzione del tessuto economico e sociale, non solo in termini di incremento di risorse, accanto alle misure già programmate e agli stanziamenti assegnati,

ci sono quasi 52 milioni di euro derivanti dal contributo di solidarietà a favore delle Regioni Umbria, Lazio, Marche ed Abruzzo da parte del Ministero delle Politiche agricole e delle altre Regioni non interessate dagli eventi sismici. Grazie a queste risorse aggiuntive, viene irrobustito il piano

d’azione per il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e agroalimentari nelle aree maggiormente colpite. È fondamentale, infatti, in un territorio appenninico che negli ultimi anni ha visto aggravarsi i fenomeni di spopolamento, garantire la continuità delle attività produttive



e i servizi essenziali per chi vi vive e lavora.

Qualche dato: l'area del "cratere" del sisma ha una superficie complessiva che rappresenta circa il 17% dell'intera regione con una popolazione, che è più del 6 per cento del totale regionale, con una bassa densità demografica. Il numero di aziende agricole che vi opera è circa il 10 per cento delle aziende agricole umbre; sono si tratta prevalentemente di aziende con superfici a pascolo e prato pascolo (48%) e a seminativi (43%); la restante superficie è coltivata a olivo (circa il 7%) e a vite (2%).

La zootecnia è un fattore rilevante sia in termini economici sia dal punto di vista ambientale sia e di salvaguardia

“

Le azioni

si concentrano

sulle leve identitarie

per attuare progetti

di crescita

Focus – Allocazione risorse aggiuntive terremoto

M4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	14 MEURO
M6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	3,0 Meuro
M7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7,0 Meuro
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	7,0 Meuro
M11	Agricoltura biologica	2,3 Meuro
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	9,0 Meuro
M14	Benessere degli animali	5,0 Meuro
M16	Cooperazione	2,0 Meuro
M19	Leader	2,6 Meuro
TOTALE		51,9 Meuro

del territorio. In quest'area, inoltre, si producono numerosi prodotti alimentari tipici di alta qualità riconosciuti a livello nazionale e internazionale fra cui il Prosciutto Igp di Norcia, il Farro Dop di Monteleone di Spoleto, la Lenticchia Igp di Castelluccio di Norcia, lo Zafferano purissimo di Cascia, il Tartufo Nero pregiato di Norcia, le Trote Fario del fiume Nera, i Formaggi e i prodotti della norcineria in genere. Tutti prodotti espressione della tradizione e della cultura del territorio rurale, che rappresentano la materia prima per alimentare le tante filiere corte identitarie dell'Umbria. A questo

si aggiunge una straordinaria valenza ambientale, testimoniata dalla presenza di numerose aree naturali protette che tutelano e valorizzano anche un patrimonio storico-culturale e di tradizioni fra i meglio conservati a livello nazionale.

Partendo da queste peculiarità, i 52 milioni di euro aggiuntivi sono stati ripartiti – con una modifica al Programma di sviluppo rurale 2010-2020 approvata dalla Commissione europea e successivamente ratificata dalla Giunta regionale nel dicembre scorso – in maniera mirata su alcune Misure del PSR per rafforzare il contesto competitivo e l'apparato produttivo delle imprese agricole e zootecniche e delle filiere produttive locali, per mantenere in queste aree la gestione sostenibile delle attività agricole e offrire migliori servizi all'economia e agli abitanti, con il potenziamento della rete infrastrutturale e la promozione di servizi per una migliore qualità della vita e una migliore accessibilità e fruibilità dei luoghi dal punto di vista turistico e ambientale.

In particolare, 14 milioni di euro sono destinati per gli investimenti delle aziende agricole e agroalimentari, 3 milioni a sostegno dell'avvio di imprese da parte di giovani agricoltori, 9 milioni per le indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, 7 per i servizi alle popolazioni, 5 per il benessere animale e circa 2,6 milioni di euro ai Gal (Gruppo di azione locale) Valle Umbra e Sibillini e Gal Ternano finalizzati a investimenti per la promozione territoriale.



Nuove stalle e tetti sicuri

Nonostante l'entità e la diffusione dei danni provocati dalle scosse di terremoto, in particolare quelle dell'ottobre 2016, la fase dell'emergenza è stata superata in pochi mesi e gli allevatori hanno potuto continuare le attività grazie alle sistemazioni che sono state trovate per loro e per il bestiame

Capacità di reagire, risorse e misure efficaci: già a pochi mesi dagli eventi sismici è così potuta ripartire l'attività negli allevamenti zootecnici della Valnerina, nonostante gli ingenti danni subiti dal settore che, proprio nell'area del "cratere" del terremoto, presenta una notevole diffusione di aziende.

Le azioni messe in campo da Ministero delle Politiche agricole e Regione Umbria, fin dai primi giorni dell'emergenza, hanno garantito sistemazioni abitative per gli allevatori con le abitazioni danneggiate, strutture per il ricovero di animali e mezzi agricoli, fienili e depositi; sono stati stanziati fondi per compensare il mancato reddito del comparto zootecnico e aumentate le risorse per favorire il rilancio dello sviluppo rurale nelle aree terremotate. **L'attività svolta.** Sono stati eseguiti 285 sopralluoghi inerenti gli allevamenti zootecnici.

Per quanto attiene le abitazioni degli allevatori, la situazione delle inagibilità è evidenziata nel prospetto che segue:

Abitazioni allevatori inagibili		121
Di cui:	risolte con opzione CAS	48
	risolte con opzione SAE	5
	risolte con opzione MAPRE	68

Come si vede dallo stesso riepilogo, gli allevatori hanno potuto optare per tre differenti soluzioni: Contributo



per Autonoma Sistemazione (CAS), sistemazione con Soluzioni Abitative in Emergenza (SAE), sistemazione in azienda con moduli abitativi provvisori (MAPRE) che sono stati tutti consegnati.

Per le attività di supporto tecnico e operativo, la Regione Umbria si è avvalsa dell'AFOR, l'Agenzia forestale

regionale, che si è occupata della sistemazione delle aree per l'installazione di MAPRE e moduli zootecnici, delle opere accessorie e anche della realizzazione di strutture provvisorie più piccole per le aziende con un numero di capi inferiore a quello cui sono stati destinati i moduli acquistati, strutturati per 20 capi bovini e 100 capi ovicaprini. L'AFOR ha provveduto inoltre

Riepilogo dei ricoveri provvisori zootecnici forniti (**TUTTI CONSEGNATI**):

	Acquistati dalla Regione	Realizzati dall'AFOR	Realizzati mediante donazioni Caritas	Totali
Moduli per ricovero animali	112	42	4	158
Moduli deposito	75	9		84

Oltre alle delocalizzazioni realizzate direttamente dalla Regione, negli ultimi mesi sono state avanzate richieste di delocalizzazione temporanea autonoma, ai sensi della Ordinanza del Commissario straordinario per la ricostruzione n. 5 del 28 novembre 2016 per la delocalizzazione immediata e temporanea di stalle, fienili e depositi danneggiati dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 e dichiarati inagibili. Tali richieste sono gestite dall'Ufficio Speciale Ricostruzione (USR).

Riepilogo richieste di delocalizzazione autonoma (ai sensi della Ordinanza 5)

Richieste pervenute all'USR	17
di cui:	
Autorizzate	4
da integrare/completare	8
In istruttoria	5

“
Eseguiti 285
sopralluoghi
in allevamenti.
Ricoveri provvisori e
delocalizzazioni

ad eseguire interventi di manutenzione su stalle agibili e non utilizzate presenti sul territorio, messe a disposizione di alcuni allevatori che avevano la necessità di trovare un ricovero immediato per i loro capi di bestiame.

A questi numeri vanno aggiunte 7 aziende per le quali sono state trovate sistemazioni alternative presso altre strutture rimaste agibili.

Richieste di delocalizzazione temporanea autonoma



I 50 traguardi di Agriumbria

di LAZZARO BOGLIARI*

È grazie all'intuizione, alla determinazione e soprattutto alla passione dell'onorevole Lodovico Maschiella che è nata a Bastia Umbra la Fiera dell'Agricoltura. Dai primi passi nel 1968 alla prima esposizione l'anno successivo, fino a diventare la più importante manifestazione agricola del Centro Italia e la più importante rassegna zootecnica nazionale di bovini italiani da carne



La nostra storia parte da lontano, da quando l'on. Lodovico Maschiella, con grande intuizione e lungimiranza, ideò una struttura fieristica al servizio del sistema economico regionale. Un resoconto di un Tecnico del Comune di Bastia del 5 novembre 1968 riporta le prime fasi della nascita della fiera. Da un appunto di Lodovico Maschiella, "andare alla Camera di Commercio in quanto il 15 scade il termine per la domanda per la Fiera", è iniziato il percorso. "Maschiella aveva in testa il pallino di istituire a Bastia una Fiera Campionaria dell'Agricoltura e prodotti annessi in quanto riteneva il territorio punto di raccolta e di convergenza agricolo-industriale in Umbria". Il Tecnico andò a parlare con il vice direttore della CCIAA "il quale, pur avendo captato il motivo per il quale il tecnico era stato inviato dall'Onorevole, rivolse ostentatamente la domanda al fine di poter rispondere con una grossa risata: Bastia vuole istituire una fiera? Ma voi siete matti! Ma lo sapete quante e quali pratiche occorrono per arrivare ad essere autorizzati ad avere una fiera propria che abbia i riconoscimenti della Camera di Commercio, della Regione, della Provincia, dell'Associazione Allevatori ed il sostegno di

tanti enti e istituzioni? Nemmeno vale la pena di provarci! Tornato in Comune un poco scoraggiato, il Tecnico fu chiamato da Maschiella per riferire dell'incontro, ma lui non si scoraggiò di certo, avvezzo a ben altre battaglie e dette immediate disposizioni affinché venisse preparata tutta la documentazione necessaria, in base all'elenco acquisito alla Camera di Commercio. Così la storia della Fie-

ra ebbe inizio: riunioni a raffica con decine di funzionari regionali, programmi, inviti, formazione di elenchi di allevatori e costruttori di macchine agricole. Tutti al lavoro nell'inventare le strutture primordiali, seppure a carattere pioneristico, nel preparare planimetrie e striscioni, nel portare l'illuminazione e gli altoparlanti nel Foro Boario" (attuale zona del centro fieristico). Il grande lavoro rese pos-





sibile la prima Fiera dell'Agricoltura -16/17 settembre 1969.

Agriumbria, nata in un territorio a forte vocazione mercantile, è stata la naturale evoluzione dei periodici incontri che si svolgevano tra allevatori, mezzadri, contadini e trasformatori. Cresciuta sempre più nella dimensione e nelle infrastrutture a disposizione non ha mai dimenticato l'importanza del legame con il territorio e della vicinanza con gli operatori agricoli. Le Associazioni di categoria, i Centri di ricerca, le Università, le Agenzie ministeriali e gli Enti territoriali hanno rappresentato e rappresentano il va-



**Dai 33
espositori del
1969 a oltre 500
con quasi 80mila
visitatori nelle
ultime edizioni**

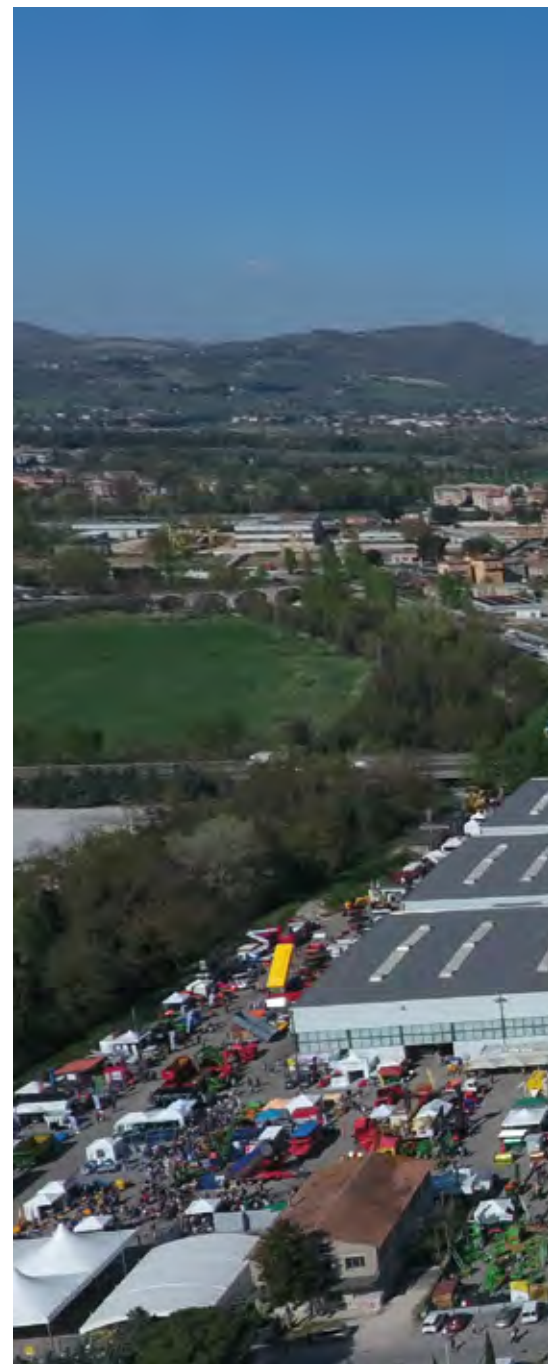
sto quadro di riferimento culturale che ogni anno genera contenuti ed obiettivi per ogni nuova edizione della manifestazione. La scelta strategica è stata quella di coinvolgere l'intera filiera agricola con chiari messaggi su coltivare, allevare, alimentare. Agricoltura, zootecnia ed alimentazione sono i grandi ambiti economici che vivono insieme, consapevoli che il primo anello della filiera economica è la zootecnia, cuore di Agriumbria, perché dove c'è allevamento c'è agricoltura. La Fiera si è caratterizzata anche per la formula di Mostra-Mercato, dando la possibilità di incontrare in fiera operatori commerciali per la vendita al dettaglio capaci di soddisfare anche le esigenze immediate dei tanti visitatori.

L'evento è partito con 33 espositori e negli anni si è dimostrato vincente. Si è qualificata l'organizzazione, all'inizio degli anni '80 è stata costituita l'Associazione Agriumbria con la partecipazione di Enti Pubblici, Associazioni di Categoria, Organismi associativi di settore e la crescita e l'interesse per la manifestazione sono stati costanti. La determinazione e la passione dell'onorevole Maschiella hanno creato coinvolgimenti di tante persone che con la

massima disponibilità hanno concorso alla realizzazione della fiera agricola.

Oggi, Agriumbria, è la più grande manifestazione agricola del Centro Italia, la più importante rassegna zootecnica nazionale di bovini italiani da carne ed una presenza di oltre 600 capi di animali di vario genere. Gli espositori nei vari settori sono oltre 500 in rappresentanza di oltre 1500 aziende. I visitatori sono stati in costante crescita e negli ultimi anni hanno sfiorato le 80mila presenze.

50 anni di storia che rappresentano un cammino culturale di grande in-





teresse, punto di incontro tra gli operatori agricoli e centro di discussione dei temi più attuali per continuare a parlare dei giovani in azienda, della sicurezza nelle macchine agricole, dell'educazione alimentare, della moderna gestione dell'azienda agricola, del benessere animale. Agriumbria nel suo 50° ricorderà quanti hanno reso possibile il raggiungimento degli attuali livelli ma sarà un'ulteriore occasione per parlare di futuro di un settore che nel sistema economico vale la pena ricordare essere economia primaria.

**Presidente Umbriafiere*



Una scommessa che prosegue

di CATIUSCIA MARINI*

La storia di Agriumbria coincide con le grandi trasformazioni produttive e sociali delle campagne e racconta la realtà dinamica di una regione che ha investito e continua ad investire sull'agricoltura, sull'agroalimentare, sul suo carattere rurale per costruire sviluppo e coesione sociale

I primi 50 anni di Agriumbria corrispondono alla più grande trasformazione produttiva, economica e sociale delle campagne italiane, e dunque anche della nostra Umbria.

Agriumbria rappresenta oggi la più importante manifestazione fieristica del settore nel Centro Italia in corrispondenza con una particolare dinamicità del settore agricolo e delle politiche di sviluppo rurale dell'Umbria. Cinquant'anni che raccontano la storia di questa terra, le profonde trasformazioni che hanno interessato l'agricoltura italiana ed umbra.

Questo storico traguardo è anche l'occasione per ricordare la figura di Lodovico Maschiella, l'ideatore e fondatore del Centro fieristico regionale che porta il suo nome. Fu la straordinaria lungimiranza di questo uomo politico, figlio dell'Umbria, parlamentare dell'allora PCI, poi anche Presidente dell'Ente di sviluppo agricolo ed anche amministratore di Bastia Umbra, a dar vita ad Umbriafiere e favorire la grande crescita di Agriumbria.

In realtà Agriumbria è diventata sempre di più non una semplice rassegna di prodotti ed esperienze prevalentemente zootecniche, ma un'occasione di confronto a tutto campo sulle dinamiche innovative in agricoltura e nello sviluppo rurale.

Ciò è dovuto sicuramente ai grandi investimenti fatti negli anni, in particolare dalla Regione anche sul centro di Umbria Fiere, alle capacità ed iniziativa della dirigenza che ha saputo anticipa-



re le novità volta per volta emergenti. La continuità del successo rafforzatasi negli ultimi anni dipende anche dalla scommessa che tutta la collettività umbra ha fatto e continua a fare in agricoltura, nell'agroalimentare ma anche nelle componenti sociali e ambientali delle campagne consapevole che il carattere rurale di questa terra non solo non rappresenta un limite, ma costituisce una delle principali risorse per costruire sviluppo e coesione sociale. Agriumbria è anche una grande occasione di festa e di celebrazione dei colori, dei profumi, dei sapori, dei paesaggi e delle migliori immagini della modernità dell'Umbria. Buon compleanno Agriumbria!

**Presidente Regione Umbria
(intervento tratto dal Catalogo della 50esima edizione di Agriumbria)*





Speciale come l'olio

di GIUSEPPE ANTONELLI*

Il settore olivicolo-oleario umbro potrà presto contare su un Progetto di valorizzazione, con l'individuazione degli interventi e dei finanziamenti attivabili per il rinnovamento e la riqualificazione dell'intera filiera

L'olivicoltura regionale riveste grande importanza sia da un punto di vista economico ma anche da quello paesaggistico e ambientale. In Umbria la superficie olivata è di circa 29.000 ettari con una produzione di olio che ha subito significative oscillazioni nell'ultimo de-

cennio a seconda dell'annata. Dal picco massimo di produzione di 11.800 tonnellate del 2008, si è passati ad una media di produzione di olio nelle ultime 4 campagne (dal 2013 al 2016) pari a 4.491 tonnellate, pari all' 1,3% del totale nazionale.

I dati stimati, ancora provvisori, della

produzione del 2017 pari a circa 4.554 tonnellate, evidenziano un recupero produttivo rispetto al 2016.

Naturalmente i dati produttivi degli ultimi anni sono fortemente condizionati dalla scarsissima produzione del 2014, quando a seguito degli attacchi della mosca olearia la produzione di



olio è stata di poco superiore a 1.000 tonnellate.

Anche la produzione certificata di olio DOP Umbria si è ridotta, passando dalle 576 tonnellate del 2013 alle 410 tonnellate del 2016, pari al 4,1% della produzione totale nazionale certificata come DOP.

A livello nazionale la produzione certificata di olio DOP Umbria rimane tuttavia tra le prime 5 DOP/IGP dell'olio riconosciute.

I frantoi operanti nella regione sono 215: 156 in provincia di Perugia e 59 in quella di Terni.

La crisi produttiva degli ultimi ha causato una situazione di difficoltà per molte aziende olivicole regionali, con rischi concreti per la tutela ambientale e paesaggistica di molti comprensori olivicoli regionali a causa del pericolo di abbandono della coltivazione dell'olivo soprattutto nei terreni più marginali.

Partendo proprio dall'analisi del con-

testo produttivo regionale del settore olivicolo-oleario realizzata nell'ambito del PSR per l'Umbria 2014-2020 che ha evidenziato le criticità strutturali del settore, la Giunta regionale, con deliberazione n. 1374 del 31.10.14, ha stabilito di dare avvio ad un Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario. Il Progetto, che rientra tra i fabbisogni individuati nel PSR per l'Umbria 2014-2020, è volto ad approfondire tutte le possibili azioni da mettere in campo per il rilancio del settore olivicolo-oleario a partire dagli strumenti finanziari messi a disposizione dalla programmazione dei fondi comunitari.

Successivamente alla decisione della Giunta regionale di dare avvio ad un Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario regionale, in data 24 marzo 2016 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il nuovo Piano di settore olivicolo-oleario.

Il Piano di settore olivicolo-oleario 2016 rappresenta il documento di riferimento per tutte le iniziative idonee a contribuire ad un recupero di giusti livelli di redditività delle imprese del settore, individuando quattro assi di intervento:

- 1) Interventi sulla struttura produttiva
- 2) Qualificazione del prodotto
- 3) Strutturazione della filiera
- 4) Politica di comunicazione del "prodotto olio".

Le azioni previste dal Piano di settore nazionale finalizzate a sostenere lo sviluppo del settore, sono riconducibili

“ Già attivate azioni di sostegno con risorse del PSR e dell'OCM olio per contrastare la crisi produttiva

li a due gruppi di politiche e obiettivi strategici:

1. *Politiche di supporto alla competitività* del settore e delle imprese finalizzate ad elevare il livello di competitività della filiera nel suo complesso, mediante interventi specifici:

- nella fase di produzione, al fine di elevarne la quantità a livello di singola azienda, con un significativo recupero della produttività, che a livello di sistema nazionale;
- diretti alla valorizzazione del prodotto e delle classi merceologiche di qualità superiore certificate (oli DOP/IGP);
- volti ad un processo di integrazione delle diverse componenti della filiera, operando su quei fattori che possono far conseguire un livello di cooperazione più efficace a tutti i livelli della filiera;





- sulla creazione e fornitura di strumenti che agevolino l'accesso al credito delle imprese associate, delle organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni (AOP).

2. *Politiche pre-competitive*, con la programmazione di azioni a carattere trasversale e una ricaduta ampia su tutti gli operatori della filiera volte a:

- avviare una fase di programmazione degli interventi mirati alle effettive esigenze territoriali;
- sostenere l'approccio delle aziende al mercato con attività di promozione, comunicazione e informazione sul "prodotto olio di oliva";
- realizzare attività di ricerca e di applicazione dei risultati;
- diffondere le informazioni utili agli operatori del settore, formazione e sviluppo di una efficace rete di assistenza tecnica.

Per ogni ambito di intervento il Piano individua alcuni obiettivi specifici da perseguire attraverso gli strumenti di programmazione disponibili a livello nazionale e regionale.

A livello regionale nell'ultimo triennio sono state attivate diverse misure ed interventi di sostegno al settore olivicolo-oleario, finanziati in particolare con le risorse messe a disposizione dal PSR per l'Umbria 2014 – 2020, ma anche con le risorse dell'OCM Olio stanziato per il finanziamento dei programmi triennali di sostegno delle or-

ganizzazioni di produttori del settore.

Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2014 – 2020.

Il PSR per l'Umbria 2014-2020 prevede molteplici opportunità per le imprese del settore: dagli investimenti, alle misure agroambientali, alla formazione, ai servizi di consulenza, all'innovazione.

Relativamente agli investimenti nel 2016 e 2017 sono stati attuati gli interventi previsti dalle misure 4 e 6 del PSR 2014-2020, attraverso l'emanazione di appositi bandi regionali.

Nell'ambito della misura sono stati attivati gli interventi 4.1.1 "Sostegno a investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola" e 4.2.1 "Sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli".

Nell'ambito dell'intervento 4.1.1 sono state finanziate domande di sostegno agli investimenti presentate da imprese olivicole che hanno riguardato l'acquisto/costruzione/ristrutturazione di beni immobili, miglioramenti fondiari, impianti tecnologici, l'acquisto di dotazioni aziendali, mentre con l'intervento 4.2.1 sono state finanziate le domande di sostegno agli investimenti presentate da imprese di trasformazione del settore. Infine nell'ambito dell'intervento 6.1.1. "Avvio all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori" sono state finanziate domande presentate da giovani agricoltori con superficie olivicola.



**Il Progetto
speciale
darà risposte concrete
ai produttori
A elaborarlo un
Comitato
tecnico scientifico con
esperti qualificati**

Per quanto riguarda le misure agroambientali, dal 2017 gli olivicoltori possono presentare le domande per gli oliveti prevedendo gli impegni aggiuntivi nell'ambito della sottomisura 10.1. Per le aziende olivicole che aderiscono per l'intera superficie aziendale olivata agli impegni aggiuntivi, gli importi del premio sono i seguenti:

"Aree rurali intermedie": € 587,00/ettaro

"Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo": € 562,00/ettaro

Il suddetto intervento risponde all'esigenza degli olivicoltori di poter compensare i maggiori costi sostenuti a seguito del rispetto degli impegni aggiuntivi e, nello stesso tempo, contribuisce a garantire il mantenimento di elevati standard qualitativi per gli oli extravergine regionali in particolare quelli a DOP.

Programmi sostegno al settore dell'olio di oliva

Il regolamento (UE) n. 1308/2013 prevede tra l'altro aiuti specifici per il settore dell'olio di oliva attraverso i programmi di sostegno presentati da organizzazioni di produttori o associazioni di organizzazioni di produttori. I programmi di sostegno prevedono a livello regionale la realizzazione di una serie di attività riconducibili ai seguenti ambiti:

- a) miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicultura;
- b) miglioramento della competitività dell'olivicultura attraverso la modernizzazione;
- c) miglioramento della qualità della produzione di olio di oliva e di olive da tavola.

In data 28 febbraio 2018 la Regione Umbria ha approvato, con un contributo complessivo pari a circa 2,4 milioni di euro, 4 nuovi progetti presentati dalle organizzazioni dei produttori olivicoli operanti a livello regionale per il triennio 2018-2020, i quali prevedono azioni da realizzare nei suddetti ambiti di intervento.

Gli interventi dovranno rispettare i criteri di demarcazione previsti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Il Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario regionale

Per dare risposte concrete ai produttori di fronte alle problematiche del settore, nella seduta del Tavolo verde del

22 gennaio 2018, l'Assessore Fernanda Cecchini ha proposto di rilanciare il processo di elaborazione del Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario previsto dalla D.G.R. n. 1374/14.

Il Tavolo verde, nell'approvare la proposta dell'Assessore, ha concordato di affiancare al gruppo di lavoro istituito con la D.G.R. n. 1373/14, un Comitato tecnico-scientifico ristretto costituito da rappresentanti dell'Università degli Studi di Perugia, di altre Istituzioni scientifiche storicamente presenti sul territorio regionale operanti nel settore olivicolo-oleario, nonché di esperti altamente qualificati nella filiera dell'olio di oliva, ai fini dell'elaborazione del Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario.

Con il Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario, la Regione intende rispondere alla situazione di crisi

del settore, attraverso una strategia di intervento che in un arco temporale di medio-lungo periodo porti ad un rilancio del settore mediante l'attuazione di misure, interventi ed azioni mirate ad un rinnovamento e riqualificazione dell'intera filiera olivicolo-olearia.

Il Progetto speciale per il settore olivicolo-oleario si propone quindi come un documento di programmazione regionale contenente la definizione degli obiettivi strategici, l'individuazione dei possibili interventi e delle risorse attivabili per tutte le iniziative regionali di sostegno al settore olivicolo-oleario, da attuare con tutti gli strumenti a disposizione della Regione, in particolare attraverso le misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Il settore olivicolo impone, infatti, un

approccio articolato per le diverse funzioni da esso espletate, sia in tema di produzione agricola, sia in tema di funzioni ambientali e paesaggistiche, le cui problematiche possono trovare possibili soluzioni nell'ambito delle misure del PSR, dalle misure ad investimenti, ai pagamenti agro-ambientali, agli interventi a sostegno della promo-commercializzazione dei prodotti, alla formazione e consulenza e altro ancora.

In coerenza con il Piano di settore nazionale olivicolo-oleario, il Progetto speciale regionale dovrà individuare gli ambiti di intervento con i relativi obiettivi prioritari, ai quali ricondurre le possibili azioni da mettere in campo a sostegno del settore olivicolo-oleario umbro.

** Servizio regionale Sviluppo rurale e agricoltura sostenibile*





Nell'uliveto un universo di valori

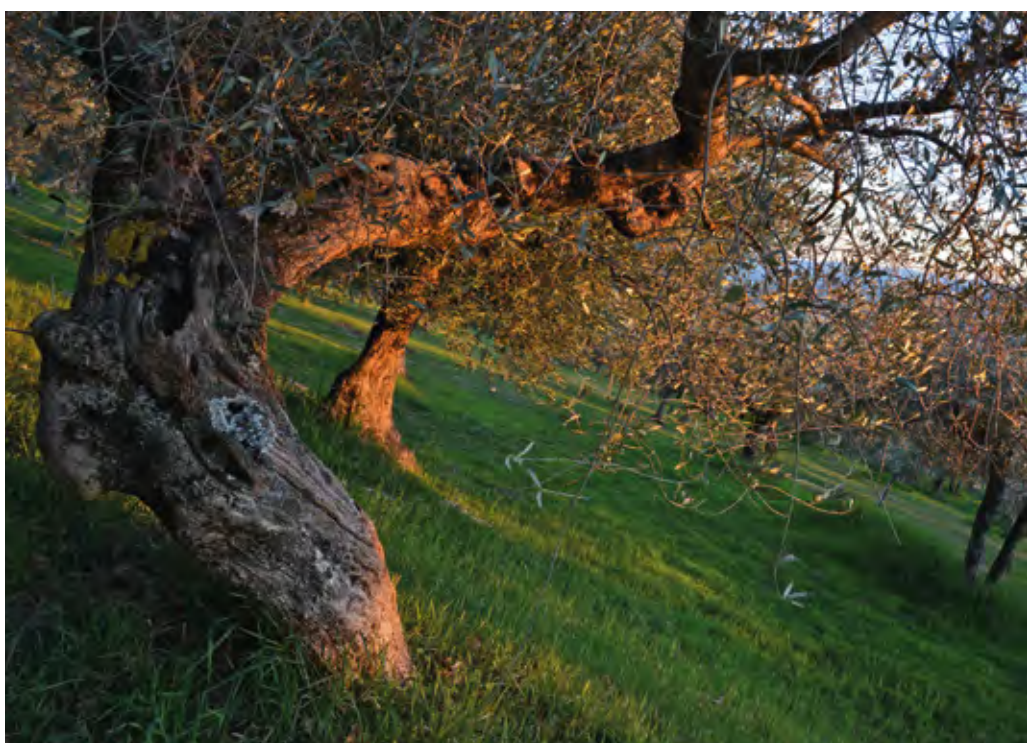
La fascia olivata che va da Assisi a Spoleto, patrimonio di cultura millenaria, è stata riconosciuta come “Paesaggio rurale storico” e ora punta alla tutela della Fao e dell’Unesco



Un universo valoriale irripetibile. Il risultato millenario di cultura non di natura spontanea. Stiamo parlando della "Fascia olivata Assisi - Spoleto", 9mila ettari di collina coltivata a ulivo, una porzione di territorio umbro che corre tra la città del Santo e quella ducale coinvolgendo anche i comuni di Spello, Foligno, Trevi e Campello sul Clitunno. Un paesaggio pedemontano appenninico di oltre 40 chilometri, un esempio di "paesaggio culturale vivente", ovvero un'opera "combinata della natura e dell'uomo", che mira a diventare un patrimonio culturale per l'umanità.

Un primo passo in questa direzione è stato fatto lo scorso febbraio. La Fascia olivata ha ottenuto il riconoscimento di Paesaggio rurale storico da parte del Ministero delle Politiche agricole, forestali e alimentari. La candidatura è stata sostenuta dai sindaci dei sei Comuni coinvolti seguendo l'unico obiettivo di valorizzare quella magnifica porzione di territorio e salvare gli uliveti dall'incuria, rilanciare il turismo rurale, offrire ai produttori di olio extravergine il valore aggiunto del territorio.

L'unicità della Fascia olivata è stata evidenziata da Andrea Sisti, presidente nazionale e mondiale degli agronomi. Nella relazione presentata al ministero, Sisti ha spiegato come



vi sia in quei 9mila ettari un patrimonio dal valore irripetibile. Fatto di ulivi millenari, di sistemi di coltivazione che non hanno eguali (si pensi alle mezzelune di muri a secco, alle ceppaie) di aggregazioni culturali e antropologiche che attorno alla coltivazione dell'ulivo hanno sviluppato una civiltà peculiare, di suggestioni di tipo culturale con i manufatti storico-architettonici che si inseriscono perfettamente nella Fascia olivata e anzi ne traggono forza e identità, di capacità di coltivazione e di sapienza agricola, di capacità estrattiva e di estrema qualità del prodotto, di abilità gastronomica che celebra nell'extravergine di oliva l'identità culinaria di queste comunità.

Sisti ha anche messo in evidenza come la Fascia olivata sia indispensabile per la preservazione dell'ambiente e come essa sia la più autentica rappresentazione (peraltro plasticamente narrata in moltissimi capolavori pittorici) del paesaggio che è stato costruito dalla fatica, dall'idea e dalla sapienza dell'uomo.

Il riconoscimento e l'iscrizione nel registro e nella lista dei paesaggi storici, pone solide basi per l'inserimento tra i paesaggi d'interesse mondiale che la FAO sta censendo nel suo programma GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems). Avviato qualche anno fa, GIAHS ha come obiettivo quello di individuare a livello mon-

diale alcuni paesaggi particolarmente ricchi in biodiversità, che derivano dal co-adattamento di una comunità antropica con l'ambiente circostante e che si manifestano con il mantenimento di paesaggi di particolare interesse estetico e storico-culturale grazie alla continuità di tecniche agricole tradizionali. Il progetto GIAHS non si propone solo di tutelare paesaggi e tecniche gestionali di tipo tradizionale, ma di applicare i principi della conservazione dinamica, cioè di sfruttare tali tecniche per uno sviluppo sostenibile delle aree interessate, con benefici diretti ed indiretti per la popolazione, facendo diventare quindi il paesaggio tradizionale il motore dello sviluppo rurale di queste aree.

"I paesaggi rurali storici e le pratiche agricole tradizionali sono un patrimonio unico del nostro Paese - ha detto il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina - che assumono ancora più valore in questo anno, dedicato proprio al cibo italiano. Il loro ruolo è cruciale: rappresentano infatti il legame profondo che c'è tra ambiente, tradizione, identità e la straordinaria capacità dei nostri agricoltori di formare e conservare i luoghi come beni comuni".

L'iter che riguarda la FAO è alle battute conclusive, mentre per l'Unesco il risultato ottenuto a Roma di fatto apre le porte della *tentative liste*.



Coprogettare per em

di CRISTIANA CORRITORO*

Opportunità di rilancio socioeconomico per le tre aree dell'Umbria (Nord Est, Sud Ovest Orvietano, Valnerina) in cui si attua la SNAI, Strategia nazionale aree interne, con la costruzione di progetti articolati finanziati con risorse nazionali e regionali



ergere

La Strategia Nazionale aree Interne (SNAI), inserita nell'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione Europea, rappresenta una modalità innovativa di approccio integrato allo sviluppo territoriale per concentrare gli sforzi del finanziamento pubblico su aree significativamente svantaggiate sia per la lontananza dai centri di erogazione dei servizi essenziali che per le critiche condizioni demografiche di spopolamento e invecchiamento della popolazione.



L'obiettivo strategico sta nell'integrare le risorse ordinarie e comunitarie per poter dare una opportunità di rilancio socio-economico a questi territori, mediante due classi di azioni mirate a:

- ripristinare la cittadinanza operando un adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali prioritariamente utilizzando le risorse nazionali
- promuovere il mercato attraverso la realizzazione di progetti di sviluppo locale da finanziare prioritariamente con il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), il **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**.

La SNAI si basa su una governance multilivello, dove diversi livelli di governo collaborano e cooperano con i territori locali per promuoverne lo sviluppo attraverso un processo partecipativo, ognuno dei quali assume proprie funzioni, compiti e responsabilità. Il livello centrale è rappresentato da un Comitato tecnico interministeriale (Comitato) a cui si aggiunge il livello regionale (la Regione) e i sindaci dei Comuni dell'area.

Un aspetto peculiare che contraddistingue la costruzione della strategia a dimensione territoriale è la metodologia della co-progettazione, che favorisce l'espressione delle volontà dei territori e permette la costruzione di progetti di valore strutturale (strategici) con contenuti tecnici ed economici di eccellenza, più articolati e innovativi rispetto alle proposte progettuali ordinarie e che possono maggiormen-

te contribuire al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Le aree interne dell'Umbria

Area Nord Est Umbria comprendente i comuni di Pietralunga, Montone, Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Nocera Umbra, Valfabbrica, Fossato di Vico, Gualdo Tadino e Gubbio;

Area Sud Ovest Orvietano comprendente i comuni di Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Montegabbione, Parrano, San Venanzo, Ficulle, Fabro, Allerona, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Orvieto, Porano, Baschi, Montecchio, Guardia, Alviano, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina; **Area Valnerina** comprendente i comuni di Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera.

Al raggiungimento degli obiettivi della SNAI, concorrono le risorse ordinarie nazionali pari a 3,7 milioni di euro per ogni area, i Programmi operativi dei fondi strutturali e di investimento della programmazione 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR) ed eventuali cofinanziamenti comunali. Nello specifico, è prevista una riserva di risorse pari almeno all'1,5% del totale delle risorse a valere sui Programmi regionali per complessivi € 22.057.098,00:

Lo stato dei lavori

Il percorso di costruzione della Strategia si è avviato nell'**area Sud-Ovest Orvietano** - area prototipo - attraverso un processo di ascolto e confronto interno al territorio che ha portato all'elaborazione della Bozza di idee. L'attività è proseguita con la realizzazione della fase di scouting (laboratori) e incontri tematici fino alla elaborazione del *"Preliminare di Strategia dell'area interna Sud Ovest Orvietano: Una terra ricca di tempo tra borghi storici beni culturali e ambientali"*.

Si è, quindi, proceduto alla elaborazione del documento di Strategia d'area, all'individuazione delle azioni strutturali e prioritarie e alla costruzione delle singole progettualità. Con la metodologia della co-progettazione si è poi proceduto alla verifica di coerenza, delle condizioni di finanziabilità e all'individuazione delle modalità attraverso le quali i diversi strumenti finanziari potessero prendere in carico la strategia.

Si è poi avviata la fase di predisposizione dell'Accordo di Programma Quadro - lo strumento di attuazione della

	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	Totali
Area Nord Est	1.643.083,00	1.095.388,00	4.042.766,00	6.781.237,00
Area Sud Ovest	1.961.570,00	1.307.714,00	4.826.398,00	8.095.682,00
Valnerina	1.739.745,00	1.159.830,00	4.280.604,00	7.180.179,00
	5.344.398,00	3.562.932,00	13.149.768,00	22.057.098,00

Strategia - sottoscritto a febbraio 2018 e nel contempo è stata siglata la Convenzione rivolta a regolare i rapporti tra Regione e Comune capofila. Con la stipula dell'Accordo, che mette a disposizione del territorio interessato quasi 12 milioni di euro, di cui 3,74 milioni provenienti dalla Legge di Stabilità e 8,2 milioni di risorse dei Programmi comunitari, si è dato concreto avvio alla fase di realizzazione degli interventi.

Dopo la sperimentazione nell'area prototipo del Sud-ovest, si è dato avvio alle attività di costruzione della Strategia nella seconda area quella del **Nord-Est**, attraverso l'elaborazione della "Bozza di Strategia" che individua un'idea guida basata sulla filiera cognitiva che lega il sapere al saper fare e ai sapori, in un ordito che costruisce il tessuto



**L'area Nord Est punta sulla
filiera che lega il sapere al saper
fare e ai sapori**



**Già siglato l'accordo fra
Regione e Comune capofila per
l'area Sud Ovest Orvietano con
risorse per quasi 12 milioni di euro**



L'area Valnerina guarda a ricostruire aumentando qualità della vita e lavoro

economico e sociale del territorio funzionale al cambiamento dell'attuale situazione verso un nuovo scenario.

Si è poi passati all'attivazione di una serie di focus di approfondimento che hanno portato all'approvazione del Preliminare di Strategia a luglio 2017. Il confronto si è sviluppato tra i sindaci dell'area, la Regione e il Comitato e con ulteriori rappresentanti negli ambiti della salute, istruzione, mobilità e sviluppo locale. Ad oggi l'Area sta lavorando alla elaborazione della Strategia e all'ingegnerizzazione delle progettualità individuate.

Riguardo all'area Valnerina, in conseguenza degli eventi sismici del 2016, si è convenuto che la sfida fosse di riuscire a conciliare l'emergenza e la ricostruzione con il lavoro della SNAI, nella consapevolezza che non bastasse "ricostruire" com'era prima dell'agosto 2016 ma occorresse anche mettere al centro del processo di ricostruzione e sviluppo la qualità della vita delle persone: uno sviluppo intensivo, con l'aumento del benessere e dell'inclusione sociale di chi vive in quelle aree; uno sviluppo estensivo, con l'aumento della domanda di lavoro e dell'utilizzo del capitale territoriale.

Ad oggi l'area Valnerina ha svolto la prima fase del lavoro che ha portato ad approvare a novembre 2017 la Bozza di Strategia. I lavori di elaborazione della "Strategia d'area" sono iniziati nei mesi di gennaio 2018 con lo svolgimento di diversi tavoli di approfondimento tematico e di ascolto e con l'attività di co-progettazione degli interventi.

** dirigente Servizio regionale Programmazione negoziata*

Il contributo del PSR alla Strategia dell'area Sud Ovest Orvietano

Lo scenario di sviluppo che l'Area intende implementare nel settore agricolo passa dal potenziamento e dalla valorizzazione dell'agricoltura e del paesaggio come sistema di connessione tra turismo, cultura, ambiente, produzione, enogastronomia, innovazione, pensato per essere attuato anche attraverso Azioni che si possono sostenere con il PSR 2014-2020 quali:

- la Rigenerazione multifunzionali di borghi storici.
- la Tutela attiva, valorizzazione del territorio, dell'ambiente, del paesaggio rurale in connessione con lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole.

Tali azioni sono sinergiche con il resto delle misure previste nella strategia, in particolar modo con quelle di sviluppo turistico, educativo e formativo e di sostegno e promozione delle produzioni agroalimentari.



L'Assogal nella manica

Intervista ad Albano Agabiti, presidente del coordinamento fra i cinque GAL (Gruppi di azione locale) costituiti in Umbria per la gestione del programma Leader del PSR, sul ruolo svolto per la promozione e lo sviluppo territoriale



Albano Agabiti, presidente di Assogal, Agriumbria è arrivata alla 50esima edizione. Si tratta di un traguardo prestigioso. Possiamo tracciare un bilancio di ciò che la Fiera ha rappresentato per il settore agricolo in questi anni?

“Agriumbria ha avuto e ha una centralità assoluta. Siamo di fronte a una delle manifestazioni più importanti che ci sono in Italia. Con 80mila visitatori è un evento di portata nazionale per l'agricoltura italiana. Negli anni si è fortemente specializzata ed è diventata un punto di riferimento sia nella mostra di nuovi macchinari sia in alcuni ambiti specifici, come la zootecnia. Quest'anno abbiamo la XXVII Mostra nazionale dei bovini di razza Chianina iscritti al Libro genealogico, che rappresenta l'appuntamento principe delle giornate di Agriumbria”.

Come si spiega l'alto afflusso di visitatori?

“Perché nel tempo è diventata un punto di contatto tra il mondo del lavoro e della produzione con quello del consumatore finale. Un momento di approfondimento, dove non solo si mostrano le novità di settore per gli addetti ai lavori, ma si permette anche di valorizzare la qualità presenti nel territorio. Filieri, prodotti, aziende, la curiosità verso questo mondo è notevole”.



“
Sinergia
e iniziative unitarie
per far compiere
all’Umbria
un salto
di qualità

Qual è il ruolo dei Gal nella crescita dell’agricoltura?

“In questi ultimi anni i Gal, pur nella loro specificità territoriale, hanno assunto un ruolo centrale comune. Possiamo citare a riguardo due o tre elementi. In primo luogo, hanno avuto la capacità di intervenire sulle emergenze. Solo nel mio Gal, quello ternano, dal 2000 ad oggi, ne abbiamo risolte circa 240. Se moltiplichiamo questo numero per i cinque Gruppi di Azione Locale avremmo circa un migliaio di interventi”.

E poi?

“E poi i Gal hanno lavorato molto nella promozione. Abbiamo valorizzato l’impresa agricola in un’ottica di multifunzionalità. Penso ad esempio alla ricettività o alle at-



tività commerciali connesse all'agricoltura. E lo abbiamo fatto su tutto il territorio. In una regione come l'Umbria, dotata di uno straordinario patrimonio agricolo, storico, artistico, abbiamo svolto un compito molto importante. Con ricadute sull'intera economia e non solo quella di settore”.

Di quale dotazione sono forniti i Gal?

“Abbiamo un patrimonio di risorse vicino ai 50 milioni di euro. Abbiamo già fatto bandi con graduatorie, in particolare sulle emergenze culturali e ambientali. Inoltre abbiamo

chiesto, apportando una piccola modifica alla legislazione vigente, di occuparci anche della promozione, naturalmente in stretta sinergia con le altre iniziative che la Regione mette in campo e senza fare doppioni”.

Quale ruolo assumeranno i Gal nel futuro?

“Noi abbiamo iniziato a valorizzare il ruolo di Assogal. Non solo coordinandoci con le istituzioni regionali, ma anche intraprendendo politiche comuni tra i vari Gruppi, fermo restando la diversità territoriale. Il coordinamento comune è già iniziato un anno fa. Come Assogal abbiamo



partecipato alla promozione del territorio già in diverse fiere. Penso al Vinitaly o all'Artigiano in Fiera. Ma ci sono altri temi specifici che possiamo mettere in comune.

Come si immagina il futuro dell'agricoltura?

“Io penso che il futuro dell'agricoltura non possa prescindere dall'idea di accorciare le filiere per un'equa distribuzione del valore aggiunto (oggi gli accordi di filiera ci penalizzano). E poi si dovrebbe puntare sulla certificazione dei prodotti, in modo da rendere consapevole il consumatore su quello che si mette a tavola, sulla valorizzazione della

ricettività (non dimentichiamo che in Umbria i posti letto extra alberghieri hanno fatto un grande balzo in avanti), sulla diversificazione del lavoro, ottimizzando la legge di Orientamento del settore agricolo del 2001 che consente una nuova alleanza tra impresa agricola ed Enti locali. Infine, io credo molto nello sviluppo dell'agricoltura di precisione o agricoltura digitale. Il suo sviluppo potrebbe rivelarsi molto interessante”.

Qual è lo stato dell'agricoltura in Umbria oggi?

“È a due marce. L'agricoltura che ha intercettato le opportunità elencate in precedenza e ha saputo svilupparsi sta andando alla grande. Mi viene in mente il settore zootecnico che si è fortemente specializzato, oppure il settore caseario. L'agricoltura tradizionale storica, invece, sta soffrendo molto”.

E le ragioni?

“Diciamo che è un trend a livello mondiale. Il lavoro che dobbiamo fare è portare questa agricoltura su produzioni differenziate. Serve creare delle filiere chiuse con prodotti sempre più di qualità. Ad esempio, il nostro grano duro è qualitativamente superiore al grano che importiamo (pensiamo a quello canadese) ma se la filiera rimane indistinta, se non riusciamo a distinguerlo, risulterà perdente soprattutto in termini di costo. Insomma, per crescere l'agricoltura umbra deve distinguersi”.

Cinquanta milioni di euro per dar valore a luoghi e produzioni

Sono cinque i GAL (Gruppi di azione locale, costituiti da un partenariato pubblico-privato) che operano in Umbria in attuazione della Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER” del Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020, che contribuisce direttamente allo sviluppo territoriale e sostenibile delle aree rurali. Novità di questa programmazione, la costituzione dell'Assogal Umbria, il coordinamento fra i cinque GAL (Alta Umbria, Trasimeno-Orvietano, Media Valle del Tevere, Valle Umbra e Sibillini, Ternano) per favorire la promozione di strategie comuni e la realizzazione di azioni congiunte fra i 5 Gruppi di azione locale, in complementarietà con gli interventi della Regione per le altre politiche regionali di settore, come quelle che riguardano il turismo e la valorizzazione del territorio, l'ambiente e il paesaggio.

A disposizione dei Piani di azione locale dei GAL sono stati messi 48 milioni e 600mila euro, pari a più del 5% dell'intera dotazione del PSR 2014-2020, circa 9 milioni in più rispetto alla precedente programmazione. Inoltre per rafforzare il ruolo dei GAL di valorizzazione e stimolo della crescita produttiva ed economica nell'area colpita dal sisma, con la riprogrammazione del Programma sono stati assegnati ai GAL Valle Umbra e Sibillini e Ternano altri 2 milioni e 600mila euro.



Buone pratiche, da manuale

di MARIA GRAZIA POSSENTI*

Nell'ambito del progetto SUN LIFE, al quale la Regione Umbria partecipa come partner con ruolo di capofila, sono state realizzate due guide in cui vengono forniti gli indirizzi affinché le attività agricole e forestali possano contribuire ancora meglio alla conservazione della biodiversità

A partire dagli anni '70 le problematiche relative alla progressiva perdita della biodiversità sono diventate oggetto di crescente attenzione da parte della comunità internazionale. Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto come priorità da perseguire la conservazione *in situ* della diversità biologica, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della biodiversità in considerazione del suo significato intrinseco, del suo valore ecologico, ma indirettamente anche del valore sociale, economico e culturale.

A livello europeo, le politiche in materia di conservazione della biodiversità trovano le proprie fondamenta nelle due direttive comunitarie che rappresentano i pilastri per la conservazione della biodiversità, la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE, abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE). In particolare, con l'art. 3 della Direttiva "Habitat", l'Unione Europea sancisce la costituzione di una rete ecologica europea denominata Natura 2000, formata da un insieme integrato di Siti (ZSC e ZPS) e aree di connessione gestiti in modo da garantire il mantenimento nel tempo



delle specie e dei tipi di habitat rari o minacciati a livello europeo. La Direttiva Habitat ha introdotto due aspetti particolarmente innovativi:

1. Impegna gli Stati membri a considerare con la medesima attenzione gli habitat naturali e quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), ossia ambienti la cui conservazione dipende dalle attività rurali tradizionali, riconoscendone così il ruolo fondamentale nella conservazione della biodiversità.
2. Sancisce il principio che l'unico

modo efficace per conservare la biodiversità europea passa attraverso l'armonizzazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree costituenti la Rete Natura 2000.

La Rete Natura 2000 del territorio nazionale, derivata dal recepimento delle due Direttive, avvenuto tramite Decreti ministeriali (DPR 357/97 DPR 120/2003), ha permesso di individuare 102 siti che rappresentano, con le loro aree di connessione, un sistema

di tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico dedicato alla salvaguardia degli habitat e delle specie animali e vegetali considerati di interesse conservazionistico nei contesti regionale, nazionale ed europeo.

Nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si sono impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità. La Strategia e la sua revisione intermedia fino al 2020 costituiscono uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità. La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche.

L'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità richiede un approccio multidisciplinare ed una forte con-

divisione e collaborazione tra i decisori politici e le amministrazioni centrali e regionali, con il supporto del mondo accademico e scientifico, raccogliendo le istanze dei portatori di interesse.

Per rispondere alla esigenza di dotarsi del proprio piano per la conservazione della biodiversità la Regione Umbria partecipa, come partner con ruolo di capofila, al progetto SUN LIFE, uno dei 12 progetti italiani finanziati nel 2013 dalla Comunità Europea nell'ambito dal programma LIFE + Natura & Biodiversità, insieme alle Università di Perugia, l'Aquila e Camerino e con Comunità Ambiente s.r.l.

Il progetto SUN LIFE si pone l'obiettivo, attraverso le azioni previste, di contribuire all'attuazione delle politiche comunitarie in materia di natura e biodiversità, di favorire lo sviluppo della Rete Natura 2000 dotandosi, come da indicazioni comunitarie e ministeriali, del piano strategico per la gestione dell'intera Rete Natura 2000 della Regione Umbria.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 sono aree in cui la conservazione della biodiversità e la riqua-

“
Informazioni
per gli agricoltori
e selvicoltori che
operano nelle aree
Natura 2000
Previste
indennità
per minori
ricavi
e rispetto
dei vincoli



“ Un utile strumento di semplice consultazione disponibile on line

lificazione ambientale sono coniugate con lo sviluppo sostenibile. Il termine biodiversità rappresenta infatti una notevole innovazione per il lavoro di conservazione della natura perché in qualche modo rappresenta un gradino superiore rispetto a quella che un tempo era la conservazione delle specie o delle aree protette in quanto, per effettuarsi, deve integrarsi con le politiche sociali ed economiche.

Nella Strategia per la gestione delle aree Natura 2000 viene infatti riconosciuto il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, è legata la presenza di numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

In Umbria circa 334 ettari di territorio sono classificati come "aree agricole ad alto valore naturale" - HNV, sistemi agricoli estensivi che, per le loro caratteristiche (elevata presenza di vegetazione semi-naturale, manufatti e copertura del suolo diversificata con aspetto a mosaico) sono associati ad un elevato valore di biodiversità.

Allo stesso tempo il territorio umbro è coperto in gran parte da preziosi habitat forestali che rappresentano un altro importante serbatoio di biodiversità sia per la loro consistenza che per la loro composizione.

Considerando l'importanza che la gestione agricola e forestale ricopre nella salvaguardia degli habitat, delle

specie vegetali ed animali, la Regione Umbria, nell'ambito del progetto SUN LIFE, ha realizzato due guide nelle quali, in modo semplice ed immediato vengono forniti gli indirizzi affinché le attività agricole e forestali possano contribuire ancora meglio alla conservazione della biodiversità.

Le linee guida per gli agricoltori hanno selezionato le buone pratiche fondamentali per contribuire alla conservazione della biodiversità come la lavorazione dei suoli, la diversificazione delle colture, le sistemazioni idrauliche e agrarie, la conservazione e l'implementazione di siepi, filari e fasce tampone, le concimazioni, gli interventi fitosanitari, la gestione dei pascoli e dei prati stabili.

Nelle linee guida per i selvicoltori sono state prese in esame alcuni aspetti della gestione forestale fornendo indicazioni su come effettuare interventi diversificati e su piccole superfici, le conversioni e le trasformazioni, il mantenimento della diversità strutturale, la conservazione degli alberi di grandi dimensioni nelle operazioni di taglio, la realizzazione e la gestione dei rimboschimenti.

Nelle guide vengono date informazioni a supporto degli agricoltori e dei selvicoltori che svolgono la loro attività nelle aree Natura 2000 e che possono beneficiare degli aiuti previsti dal PSR dell'Umbria 2014-2020. Infatti oltre alle normali agevolazioni per gli

investimenti strutturali, sono previste indennità per compensare i costi aggiuntivi e i minori ricavi alle imprese situate all'interno della Rete Natura 2000 per il rispetto dei vincoli di tutela e conservazione che queste aree a elevato valore naturalistico possono comportare.

Esempio di tale supporto previsto nel PSR della Regione Umbria è la Misura 12 *Indennità Natura 2000* volta al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat forestali. La Misura prevede il pagamento compensativo per le zone forestali nei siti Natura 2000 indennizzando il mancato reddito derivante dagli obblighi legati al mantenimento degli habitat forestali. Vengono quindi compensate la perdita di reddito dovuta alle limitazioni collegate ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 che vietano il taglio in alcuni habitat forestali di interesse comunitario e la realizzazione di nuove piste forestali (da esbosco) (Sottomisure 12.2.1 e 12.2.2).

Le guide realizzate, scaricabili *on line* (<https://www.sunlifeumbria.it>) insieme agli altri documenti prodotti nell'ambito del progetto LIFE SUN, si pongono come un utile strumento di gestione del territorio, un'interfaccia di semplice consultazione per approfondire le relazioni che intercorrono tra agricoltura, selvicoltura e gestione dei Siti Natura 2000.

**Servizio regionale Foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica*



C'è tutto un bosco per Manolo

di UMBERTO SERGIACOMI*

Il giovane capriolo che si aggirava intorno all'ospedale di Foligno ora si trova in un'area recintata all'interno del Centro di allevamento della fauna selvatica a Torre Certalta di Umbertide e si è felicemente riambientato. A tal punto che non si è voluto allontanare

Dalla fine degli anni '90 è iniziata una rapida ricolonizzazione del territorio regionale soprattutto da parte dei caprioli che si affacciavano in Umbria dalle regioni limitrofe (Toscana e Marche). Il processo si è sviluppato secondo un gradiente principale da nord-sud e quindi est-ovest lungo la dorsale umbro-marchigiana ed oggi ha portato alla presenza di questo piccolo Cervide in tutti i nostri ambienti, fino alle porte delle città maggiori e in qualche caso... anche dentro.

Alcuni di questi centri (come Perugia, Città di Castello e Foligno) presentano aree periferiche che si sono rapi-

“

**Cinghiali
e cervidi
si avvicinano
sempre più
agli ambienti
cittadini**





**Negativo
e deleterio
per un animale
selvatico prendersi
cura di lui come
se fosse un cane
o un gatto**

damente espanse a spese delle campagne circostanti, anche inglobando fra capannoni industriali, condomini, svincoli stradali e centri commerciali elementi naturali quali filari, piccoli lembi di bosco o incolti che permettono a molte specie selvatiche di “avvicinarsi” alle città.

E se molte specie passano inosservate per le dimensioni ridotte o le abitudini crepuscolari, soprattutto cinghiali e caprioli diventano invece “ben visibili” quando accedono ai parchi pubblici o utilizzano le strade durante le loro attività (non sempre notturne) e gli spostamenti alla ricerca del cibo; sono difatti diventate notizie di cronaca sempre più numerose, le segnalazioni di selvatici in ambiente cittadino.

A seguito di questi erratici spostamenti, in una piccola area boscata, limitrofa all'Ospedale di Foligno, si era insediato nell'estate scorsa un giovane maschio di capriolo; la sua confidenza verso gli umani, che lo avevano pure “battezzato” con il nomignolo di Manolo, sembrava avergli procurato un sacco di amici, che gli portavano acqua e crocchette per poterlo avvicinare di giorno e di notte ed i cacciatori di “selfie” erano sempre pronti a scattarsi una foto ricordo.

Ma per un animale selvatico perdere la naturale diffidenza ed abituarsi troppo alla presenza umana non è mai una buona abitudine. La perdita dei principali schemi comportamentali, caratteristici di una specie selvatica può comportare notevoli rischi per l'incolumità della gente che tenta di approcciare l'animale e per l'animale



stesso. Un capriolo maschio, anche se non raggiunge le dimensioni dei suoi cugini daini e cervi pesando al massimo 25 kg, con le sue corna appuntite è comunque un pericolo potenziale da non sottovalutare. E' sempre difficile far capire alla gente che voler bene agli animali si pratica in modo totalmente differente se questi sono domestici o selvatici; quello che sembra naturale nel rapporto con un cane o un gatto e cioè prendersi cura di loro, nutrirlti artificialmente e accarezzarli, è assolutamente negativo e deleterio per un animale selvatico.

Considerata quindi la situazione di potenziale rischio che si era venuta a creare, è stato deciso di effettuare lo spostamento del capriolo in un'area recintata, all'interno del Centro di allevamento fauna selvatica di Torre Certalda (Umbertide) dove erano già presenti altri individui della sua specie; l'obiettivo era far riassumere a Manolo tutte le abitudini più consone ad una vita libera e selvatica, limitando al massimo il possibile contatto con l'uomo e consentendogli così di ripren-

dere confidenza con un ambiente più naturale ed idoneo.

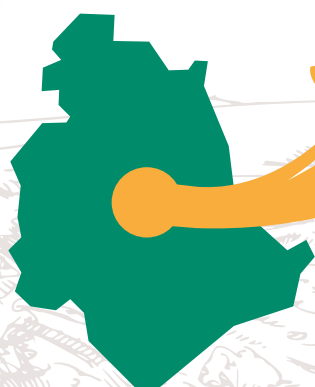
L'animale è stato quindi sedato con la telenarcosi, grazie alla collaborazione del veterinario dell'Ente Parco dei Monti Sibillini con i tecnici del Servizio Foreste della Regione e i Carabinieri Forestali di Foligno e subito trasportato al Centro di Torre Certalda. Come hanno “raccontato” le immagini raccolte dalle fototrappole piazzate nel recinto, il capriolo ha ripreso in breve tempo le abitudini comportamentali caratteristiche della specie, interagendo normalmente anche con gli altri caprioli presenti nel recinto.

Ancora negli ultimi mesi, è stato avvistato dagli operatori del centro che periodicamente controllano il recinto e i suoi occupanti: anche con il cancello lasciato appositamente aperto per favorirne l'allontanamento. Però Manolo non si è allontanato ed ha preferito rimanere nel suo nuovo territorio, dove si è felicemente riambientato.

**Servizio regionale Foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica*

**PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE
PER L'UMBRIA**

**2014
2020**



**L'Europa investe
nelle zone rurali**



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

www.svilupporurale.regione.umbria.it



Regione Umbria
Giunta Regionale